[redacted]

N. 6 — Sabato 6 Gennaio | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Sabato 6 Gennaio — N. 6

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il ritiro di Mirri

Eccoci ad un altro contraccolpo del processo Notarbartolo: il generale Mirri, in seguito al rumore suscitato dalla sua lettera del 1895 al procuratore generale Venturini, si dimette da ministro della guerra.

E non basta: perchè sembra che egli intenda altresì ritirarsi a vita privata, lasciando il servizio attivo.

La decisione del Mirri si comprende. Dopo le rivelazioni del Venturini, la posizione di lui diveniva difficile, sopratutto come ministro: la sua permanenza al Governo avrebbe esposto il Gabinetto a troppo ovvie censure, a troppo legittimi attacchi, perchè avrebbe significato che l'on. Pelloux e gli altri suoi colleghi accettavano la solidarietà del Mirri in atti ed in metodi i quali più che al Mirri vanno, è vero, imputati al sistema di cui egli fu nel 1895 uno strumento, ma che non perciò cessano di essere biasimevoli.

Questa solidarietà poteva difficilmente essere accettata dai colleghi del Mirri. E', ad ogni modo, un titolo di lode per lui l'avere prevenuto ed evitato qualsiasi discussione al riguardo, con la pronta offerta delle sue dimissioni. L'uomo pubblico, il funzionario del Governo può avere errato; ma il soldato valoroso e di carattere antico rimane, e con marziale franchezza riconosce l'errore, ne assume la responsabilità e vuol essere solo a portarne il peso.

Ma il Mirri, a quanto si dice, non esce soltanto dal Ministero; egli, come accennammo, vuole uscire altresì dall'esercito.

Certo è molto doloroso vedere allontanarsi non solo dal Governo, ma anche dalle file dell'esercito un uomo come il Mirri, una simpatica figura di soldato, un valore militare apprezzato unanimemente, un'intelligenza forte, che dalle file garibaldine seppe salire man mano fino alle più elevate cariche militari con compiacimento di quanti lo avvicinarono, con fiducia di tutta la nazione.

Dobbiamo credere che sia soltanto il caso Venturini a provocare questo prematuro ritiro del Mirri dal servizio attivo, mentre la legge sui limiti d'età gli assegnerebbe ancora ben tre anni di servizio?

E' assai più probabile che questa duplice dimissione si connetta ad altre cause. Noi abbiamo già segnalato, fin dallo scorso novembre, il dissidio grave fra il ministro della guerra e quello del tesoro. Il Mirri ritiene che il nostro esercito non si trovi in uno stato corrispondente alle condizioni generali della politica internazionale ed alla parte che l'Italia può, dall'uno all'altro istante, essere chiamata a rappresentarvi; preoccupazioni, queste del Mirri, che paiono avere acquistato una viemmaggior ragione d'essere in questi giorni in cui le vicende della guerra sud-africana hanno condotto molti ad ipotesi ed a proposte che implicherebbero un intervento attivo dell'Italia.

Coerentemente a tale convinzione il Mirri, a somiglianza di quanto ha fatto il Bettòlo per la marina, ha chiesto un aumento negli stanziamenti per l'esercito. La cifra domandata dal Mirri non la conosciamo; certo non deve essere stata esigua, se il Boselli credette di rifiutarla assolutamente. Il Mirri, dal canto proprio, insistette nelle sue richieste. La questione fu portata in Consiglio di ministri; e per un momento parve dover provocare *illico et immediate* l'uscita del Mirri dal Ministero.

Ma i buoni uffici del Pelloux composero, almeno per il momento, le divergenze fra i due ministri. Non vi fu crisi; ma, ad ogni modo, venne generalmente notato che l'on. Boselli nella sua esposizione finanziaria del dicembre scorso tacque completamente di eventuali nuove spese per l'esercito, mentre illustrò con larghezza, e quasi si potrebbe dire con compiacenza, la spesa straordinaria di 40 milioni per la marina. Questo prudente silenzio, chiamiamolo così, indicava che il Mirri aveva receduto dalle sue richieste?

Non si tardò ad avere una risposta quando, per un'improvvisa interrogazione dell'on. Giolitti, il Mirri non esitò a dichiarare che egli avrebbe tra breve presentato una proposta di spese straordinarie per l'esercito, per provvedere ad una più rapida trasformazione della nostra artiglieria campale.

La prontezza con cui il Mirri diede questa risposta, ed i termini perentorii di essa, parvero in singolare contraddizione con il meditato mutismo del Boselli. Fra i due esisteva dunque ancora un contrasto?

Gli eventi odierni ci lasciano credere di sì. E' molto verisimile, infatti, che il Mirri si sia visto accordare i richiesti aumenti in misura non rispondente a quello che, per lui, sono impellenti necessità dei nostri ordinamenti militari. In simile condizione di cose la sua posizione diveniva doppiamente difficile; perchè il Mirri non è soltanto ministro della guerra: egli, inoltre, come uno dei generali anziani e più autorevoli, appartiene al Comitato supremo di difesa nazionale, ed è fra i designati comandanti d'esercito in caso di guerra. Uscendo semplicemente dal Ministero, il Mirri svincolava la sua responsabilità politica, ma non si liberava dall'altra sua responsabilità tecnica, che tuttora sarebbe pesata su lui per l'alta sua funzione direttiva nel supremo consesso militare, e per il suo eventuale compito futuro.

L'episodio Venturini ha ora offerto al Mirri l'occasione di togliersi dalla difficile posizione senza che la sua uscita dal Ministero assumesse il colore che avrebbe assunto or è un mese. Questa è, non solo un'ipotesi, ma una vera e forte probabilità, che può spiegare come il Mirri con tanta prontezza si risolva ad abbandonare, non soltanto il Ministero, ma anche l'esercito.

Le pubblicazioni del Venturini sarebbero adunque soltanto la causa apparente delle duplici dimissioni del Mirri. La causa reale è ben altra. E le conclusioni che se ne potrebbero trarre sono di troppo rilievo per il nostro assetto militare e per la nostra politica in generale perchè sia il caso di esaminarle qui, quasi di sfuggita ed in seconda linea.

L'averne fatto anche soltanto un cenno, sarà, per il momento, abbastanza significativo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

Si conferma che Mirri, presentando le sue dimissioni da ministro, abbia anche chiesto il collocamento a riposo.

Secondo notizie da fonte autorevole, il Consiglio dei ministri avrebbe accettato le dimissioni di Mirri, affidando l'*interim* della guerra a Pelloux.

Dall'Estrema Sinistra si presentarono intanto già parecchie interrogazioni ed interpellanze sul caso Mirri, ed altre se ne annunziano. Si dice che il Ministero le respingerà tutte. L'*Italia* però dice che l'Estrema Sinistra troverà egualmente il modo di farle discutere e forse di provocare un voto.

La *Tribuna* deplora che Mirri, di cui ricorda le virtù civili e militari, abbandoni l'alto ufficio, da lui retto con tanta equità, vittima di un corrotto ambiente politico.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,50:

Il Consiglio dei ministri, anzichè alle 16, cominciò alle 17, in causa dei funerali di Benomar. Erano presenti tutti, tranne Mirri e Baccelli, che è leggermente indisposto. Il Consiglio durò fino alle diciannove.

Secondo la *Tribuna*, nessuna deliberazione sarebbe stata presa circa le dimissioni di Mirri. Ciò si interpreta nel senso che si voglia pubblicare contemporaneamente le dimissioni di Mirri e la nomina del suo successore.

Il Consiglio si sarebbe occupato del processo di Milano, intorno al quale dette alcuni schiarimenti il guardasigilli. Quindi si è tracciato il programma per la distribuzione dei prossimi lavori parlamentari e si sono esauriti molti atti di ordinaria amministrazione. Dopo il Consiglio Pelloux ebbe un lungo colloquio con Visconti-Venosta e Bonasi.

Per l'aula provvisoria.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

Si assicura che tra il Ministero dei lavori pubblici e la Presidenza della Camera siasi intervenuto un accordo pei lavori della nuova aula. I lavori saranno eseguiti dal Genio civile, ma la spesa sarà iscritta nel bilancio della Camera e la Presidenza ne assumerà essa sola la direzione e la responsabilità. Così sono evitate le formalità che la legge prescrive, ed alle quali il ministro non avrebbe potuto in nessun modo sottrarsi, e si potrà avere l'aula pronta subito dopo le vacanze di Pasqua. Intanto oggi, alle 17, si è tenuta a Montecitorio, alla presenza dei questori Borsarelli e Giordano-Apostoli, la licitazione e offerta privata fra le Cooperative d'arte muraria per i lavori di demolizione occorrenti per la costruzione della nuova aula.

Lacava a Bari ed a Brindisi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

Lacava nel corrente mese si recherà a Bari per risolvere le questioni relative a quel porto ed alla stazione adriatica. Lacava si recherà anche a Brindisi per la questione della Valigia delle Indie.

La questione dei libri di Abba e di Vecchi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Il Consiglio di Stato, interpellato da Baccelli, diede il suo parere consultivo sul contratto stipulato dal Codronchi per la stampa dei libri di Abba e di Vecchi, presso l'Istituto di arti grafiche di Bergamo, ritenendo che il contratto sia in contraddizione con la legge Casati e con le disposizioni consecutive emanate dal Ministero dell'istruzione pubblica intorno ai libri di testo nelle scuole elementari, e che quindi debba ritenersi annullato.

A questo proposito il *Corriere d'Italia* scrive: « La decisione del Consiglio di Stato è giustissima. Si trattava di una questione di alta moralità e di rispetto alla legge, ed essa è stata ben risoluta. »

Per la riforma della procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16:

Stamane si è riunita la Commissione per la riforma della procedura penale. Si discusse lungamente la riforma della giuria, su relazione di Pessina fatta, d'accordo con Villa.

Per la giustizia amministrativa.

Roma, 5, ore 20,45. — L'on. Mazza ha inviato oggi alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della giustizia circa l'opportunità di una riforma della legge sulla giustizia amministrativa con la costituzione d'un doppio grado di giurisdizione, perchè così possano evitarsi le gravi anomalie che recenti giudicati hanno dimostrato possibili. »

Ricevuti dal Re.

Roma 5, ore 10,45. — Il Re ricevette oggi i commendatori Petrilli e Farro-Lozzi, presidenti delle Corti d'Appello di Bologna e di Ancona; quindi il colonnello D'Afala, comandante del distretto di Chieti.

Le nostre navi nel Mar Rosso.

Roma, 5, ore 20. — La nave *Provana* salperà domani da Venezia per Massaua e si fermerà alcuni giorni a Suez. L'*Atlante*, che è ora a Porto Said, all'arrivo del *Provana*, ritornerà in Italia.

La squadra italiana non va in Francia.

Roma, 5, ore 21,50. — L'*Agenzia Italiana* dice affatto immaginaria la notizia della visita della squadra italiana ai porti francesi.

Nel Corpo consolare a Torino.

Roma, 5, ore 20. — Il Re concesse l'*exequatur* all'avv. Cesare Falco, vice-console della Repubblica Argentina a Torino, ed all'avvocato Silvio Boselli, console della Repubblica del Perù a Torino.

Un dono del Papa al Santo Sepolcro.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,45:

La *Corrispondenza Politica* dice: « Il Vaticano, d'accordo con varie eminenti personalità del laicato cattolico, tratterebbe per un dono che il Papa invierebbe con la pompa solenne di un'ambasceria alla basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme a conferma della dedica del secolo ventesimo al Redentore. Il Santo Sepolcro, che pure conserva tanti donativi di sovrani, non ha nulla che ricordi il Papato e la Chiesa di Roma. Leone XIII ha pensato che nessuna più bella circostanza potrebbe meglio affermare l'autorità pontificia sul maggior santuario della cristianità. »

Il calice d'oro degli operai al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,5:

Questa mattina la Commissione nominata dagli operai italiani presentò al Pontefice il calice d'oro ottenuto con sottoscrizioni operaie.

Il Papa pregò mons. Misciattelli a rispondere in nome suo al presidente del Comitato. Il Papa accettò con grato animo il dono, congratulandosi dell'esito dell'iniziativa avuta dalla Società operaia di San Gioacchino.

Quindi il Papa, per bocca di monsignor Misciattelli, disse che si è sempre interessato della classe operaia e segnatamente dopo l'enciclica *Rerum Novarum*, e che è lieto nel vedere come aumenta l'affetto degli operai verso il Papa. Se gli operai seguiranno i consigli del Pontefice, il loro lavoro, benedetto da Dio, darà loro ricchezza e benessere morale.

Il Papa disse poi che celebrerà domani una Messa col calice degli operai, implorando per le Società operaie cattoliche la benedizione del cielo, affinchè perseverino nella fede, e per le Società non cattoliche il ritorno alla fede medesima. Terminò così: « Ricevete l'apostolica benedizione che di cuore impartiamo a voi, qui presenti, a tutti gli operai cattolici, ed alle loro famiglie. »

Dopo la benedizione il Papa si trattenne col Comitato. Tutti i presenti baciarono la mano al Pontefice.

Il funerale di Benomar.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 5:

Nel pomeriggio si fecero i funerali di Benomar, solennissimi.

Reggevano i cordoni del carro funebre: a destra Pasetti, De Riseis, Ponzio-Vaglia, il sindaco; a sinistra Saracco, Visconti-Venosta, Van Loo, il prefetto.

Sul carro vi erano bellissime corone del re Umberto e della famiglia.

Seguivano Pelloux, gli altri ministri, Gianotti ed altri rappresentanti della Casa Reale, il Corpo diplomatico, senatori, deputati, Autorità, ufficialità.

Lungo il percorso la guarnigione rendeva gli onori militari.

Folla immensa. La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa di San Bernardo, fu trasportata a Campo Verano, scortata dai cavalleggeri e dai carabinieri a cavallo.

La causa Muratori-Minolfi.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Pel 12 di questo mese è fissata presso il Tribunale di Milano, la causa di diffamazione, intentata dal comm. Muratori al commendatore Minolfi.

La causa è messa a ruolo per citazione diretta e per la sua discussione furono già fissate cinque udienze.

A proposito del processo Fili Astolfone-Minolfi.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 15,20:

Posso, senza tema di smentita, completare la notizia inviata da questo corrispondente del *Pungolo* di Napoli e da voi pubblicata giorni fa intorno alle relazioni dell'on. Fili-Astolfone con la mafia di Girgenti, di cui parlò il cav. Minolfi e che tanto rumore ha sollevato.

A quanto mi riferisce persona al caso di essere bene informata, sarebbe avvenuto al tempo delle perquisizioni in casa di alcuni affiliati della *Fratellanza* di trovare presso certo Calogero Sanfilippo Rinedi due lettere di Fili-Astolfone, nelle quali si davano istruzioni sul come regolarsi da parte degli associati mafiosi nel processo iniziato.

Il delegato che eseguì la perquisizione consegnò le lettere all'ispettore di Girgenti, tuttora vivente e questore, anzi, d'una importante città. Questi, a sua volta, le diede al Minolfi, il quale, non credendole pertinenti al processo, le consegnò al prefetto del tempo, Sensales.

E' strano quindi che il Sensales neghi, come sembra, d'averne avuto mai notizia, tanto più perchè non è ignoto come egli ne parlasse al Minolfi più volte durante il dibattimento di quel processo e non molto tempo fa anche vi accennasse a Roma, presente un ex-deputato.

A proposito poi di questo processo Minolfi-Astolfone, mi risulterebbe che il Minolfi avrebbe invitato ad assumere la difesa l'on. Pietro Fanzini a cui poi si associerà un altro avvocato del Foro innanzi al quale la causa verrà trattata.

I due socialisti amici di Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,20:

L'*Avanti!*, a proposito dell'affermazione contenuta in un dispaccio da Palermo alla *Tribuna*, che tra le lettere in possesso della Difesa di Palizzolo ve ne siano alcune compromettenti due socialisti, pubblica un trafiletto, in cui dice: « Fuori i nomi dei due socialisti amici di Palizzolo, che li cacceremo dalle nostre file! »

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La situazione a Colesberg.

Rensburg, 4 (*Stefani*). — I boeri attaccarono stamane il fianco sinistro delle truppe inglesi, ma furono respinti. I boeri occupano ancora le colline vicino a Colesberg, impedendo agli inglesi di occupare la città. Le perdite degli inglesi sono leggere; quelle dei boeri di un centinaio di uomini.

Il Governo italiano e i belligeranti.

Roma, 5, ore 19,55. — Officiosamente si dice essere inesatto che il Governo inglese abbia fatto rimostranze all'Italia perchè in alcuni nostri porti si era imbarcato materiale da guerra per i boeri. Questa voce può essere nata dal fatto che il nostro Governo, il quale mantiene la più stretta neutralità, ha dato disposizioni perchè sul territorio del regno non si faccia incetta di armi destinate ai belligeranti.

Nessun incidente a proposito del " Kanzler ".

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,25:

Secondo telegrammi giunti da Roma correrebbero voci di un incidente avvenuto alla partenza del *Kanzler* da Napoli e diretto al Transvaal con la squadra della Croce Rossa. Il *Kanzler* sarebbe stato obbligato a sbarcare il materiale di cui è fornita.

Io posso smentire recisamente queste voci, perchè da informazioni direttamente assunte mi risulta che non venne sbarcato nulla, nè venne a Napoli caricato alcun materiale. Se il materiale si trova a bordo, fu dovuto caricarsi ad Amsterdam, donde il piroscafo proveniva, e dove ragioni di convenienze finanziarie consigliavano eseguire l'imbarco del materiale.

Quanto al piroscafo nulla fu segnalato sinora, nè lo potrebbe, non toccando altro porto prima di Porto Said, dove giungerà lunedì, essendo partito, come vi telegrafai, alla mezzanotte di mercoledì.

Un incidente francese a San Domingo.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Il console di Francia a San Domingo fece operare ieri un sequestro presso l'*Improvement Company*, concessionaria di alcuni cespiti d'entrata, stante il persistente rifiuto del Governo di pagare le indennità ai sudditi francesi, promesse nel 1895. Il sequestro provocò dimostrazioni. La Divisione navale francese dell'Atlantico, che attualmente è a Saint-Thomas, fu invitata a San Domingo.

Per garantire gli stranieri negli Stati Uniti.

Washington, 5 (*Stefani*). — Coerentemente alle esortazioni contenute nel Messaggio di Mac Kinley, il senatore Davis ha presentato al Senato un *bill* che deferirebbe alle Corti federali i reati contro i diritti assicurati agli stranieri dai trattati.

Zola per suo padre.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,40:

Zola si recò oggi al Ministero della guerra a prendere visione dell'incartamento relativo a suo padre.

Si fa correre voce che egli abbia dovuto riconoscere l'autenticità dei documenti contrastati.

Nave in viaggio.

Bombay, 5 (*Stefani*). — Il *Rubattino* è partito per l'Italia.

LA MONTAGNA E IL TOPO

Il topo è uscito giovedì fuori dalle viscere della montagna del « complotto »: paurosa montagna che Waldeck-Rousseau ed i suoi colleghi avevano laboriosamente costrutto, rinnovando le fatiche dei Titani antichi.

Invero la Francia, che è certo il paese ove si ride più spesso e più volentieri, anche di ciò che fa piangere e pensare, ha ben ragione di chiudere con una sonora risata la produzione interminabile che si è svolta sulle scene del Lussemburgo.

Venuto al potere col battesimo di « Governo di difesa repubblicana » il Gabinetto Waldeck-Rousseau ha voluto meritarsi questo nome che costituiva la sua ragione d'essere e che doveva assegnargli un posto ed una fisionomia speciale nel lungo..... martirologio dei Ministeri francesi. L'energico senatore della Loira, che tornava dopo tanti anni alla place Beauveau, volle dimostrare che il suo pugno non s'era indebolito con l'età, e lo calò vigoroso e spietato su quanti a suo avviso minacciavano la Repubblica. Egli doveva « difendere »: e volle non venir meno al suo compito.

Così, un po' al Ministero degli interni, un po' alla Prefettura di Polizia, un po' alla Procura generale della repubblica, nacque il processo di complotto, destinato a provare ai buoni cittadini repubblicani il grave pericolo corso dalla brava Marianna, a cui si voleva togliere il berretto frigio per ornarle il capo d'un diadema di gigli. La insidiosa impresa non poteva essere opera di pochi; e così le reti si allargarono sino a far cadere tra le maglie del carcere e della procedura giudiziaria ben sessanta e più persone. Ma l'istruttoria non tardò ad alleggerire il « grave pondo »; ed appena quindici accusati, alla fine, comparvero dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. E stringi, stringi, per sei soltanto il procuratore generale credette di poter mantenere l'accusa. I padri coscritti, chiamati a giudici, compirono l'opera; e così la sentenza dell'Alta Corte finì con riconoscere colpevoli soltanto tre dei sessanta arrestati dell'agosto; e Buffet, Déroulède e Guérin furono i capri espiatori rimasti sotto le rovine della colossale macchina montata dal Ministero francese.

Il complotto sinistro [illegible] la sentenza dell'Alta Corte. Ma in un complotto bisogna essere almeno in due, come nel matrimonio; o magari in tre, come talvolta anche nel matrimonio accade.... Onde è che la intricata equazione posta in essere da Waldeck-Rousseau, da Lépine, da Bernard si è ridotta in ultima analisi ad un trinomio:

Buffet + Déroulède + Guérin = complotto.

E' un po' poco, come si vede, dopo tutto quell'apparato; ma non c'è proprio altro.

Dopo ciò dobbiamo concludere che i governanti francesi abbiano preso davvero un granchio colossale parlando di mene contro la Repubblica? Sarebbe ingiusto affermarlo. Ciascuna delle categorie rappresentate dai tre imputati — orleanisti, nazionalisti, antisemiti — tendeva veramente a rovesciare od a trasformare la Repubblica attuale; e nel corso del processo molte prove di ciò vennero in luce. Senonchè al malvolere di costoro era compagna l'impotenza: e questi cospiratori ci appaiono, più che altro, come cospiratori da operetta, ingenui e risibili come caricature di Offenbach; spiriti privi d'ogni senso della realtà, che giocavano al complotto come i bambini giocano a fare il soldato.

Il ridicolo sarebbe stato, a dir vero, l'arma migliore per demolirli, sopratutto in un paese come la Francia, ove il ridicolo uccide tutto. Ma anche una buona lezioncina ai loro capi non può dirsi del tutto inopportuna.

Certo la lezioncina è ben leggera, e l'amnistia non tarderà a cancellarne le tracce, riaprendo a Buffet e a Déroulède la frontiera della patria, ed a Guérin le porte del carcere. Ma dopo tutto, meglio così. Nessuno dei tre meritava, in fondo, che a suo beneficio si inscenasse una tragedia: ed un comico « lieto fine » si addice loro meglio d'ogni altra cosa. Tanto più che il 1900 è l'anno dell'Esposizione universale; e Cornély ha preconizzato la « politica della spugna »; ed è ben giusto che all'*anno dell'odio* succeda un anno di acquiescenza e di pubblica pace!

La partenza di Déroulède e Buffet

Sottoscrizione di nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 16,7:

Déroulède ha chiesto di passar i primi giorni dell'esiglio a San Sebastiano. Non di meno egli e Buffet, scortati, partirono alle cinque pel Belgio. I pochi presenti alla stazione del nord lo salutarono. Vi fu qualche grido, ma nessun incidente.

Pare che Guérin si manderà al forte di Clairvaux.

Il *Gaulois* e la *Patrie* propongono una sottoscrizione per riacquistare i poderi di Croisy e Langely, appartenenti a Déroulède, che il Fisco venderà per pagare le spese del processo.

L'*Echo de Paris* apre una sottoscrizione per una statuetta rappresentante la *Patrie Absente* da offrirsi a Déroulède.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21:

Déroulède ha telegrafato dalla frontiera ai suoi amici dicendo che i parlamentari lo posero fuori della Francia, come prima fuori della legge; ma egli ha sempre in Francia degli amici. « Un giorno — conclude — voi mi rivedrete. »

Buffet è giunto a Bruxelles alle 13. Déroulède vi è giunto alle 16,30, accompagnato dal dottor Devillers. Déroulède ripartì alle 18,40 per Milano, Genova, Barcellona e San Sebastiano. Egli disse ai giornalisti che lo interrogavano: « Sono troppo nazionalista per dire male del mio paese all'estero. Passata la frontiera Loubet non è più Loubet, ma il presidente della Repubblica Francese. »

D'Annunziani, Esteti e Superuomini

Dei tre epiteti sol uno, il primo e il più antico, ha origine prettamente italiana: gli altri due ci son venuti d'oltralpe mutando nel viaggio alcun poco del loro primitivo significato. Anzi la parola *Superuomo* è stata senz'altro fraintesa, forse anche per colpa di colui che primamente la diffuse qui fra noi.

Il pazzo ma grande filosofo tedesco che l'aveva plasmata le aveva insieme infuso un'anima più profonda e ben più nobile di quella miserevole che noi le abbiamo imaginato: chiamandola quegli a vestirne un suo alto ideale di selezione.

Col nome di *Esteti* in Francia come già prima si erano designati in genere gli impassibili e i parnassiani, si indicarono poi li ultimi decadenti suddivisi a lor volta in infinite picciole scuole singolarmente nominate d'un lor nuovo epiteto.

Ma il vero « Esteta », l'Esteta modello non risale molto addietro nella letteratura francese; il suo gesto se è bello non è antico, per quanto già vecchio. La teoria della pura bellezza a cui ogni altra cosa sia sacrificata, sì che ella imperi su ogni ordine sociale e morale: questa sollazzevole fola che ha risvegliato dal sonno per cingerlo di gloria e additarlo come eroe, il duca Valentino, ha veramente affascinato pochi spiriti: e la sua vita non ha varcato il decennio.

Pure nel poco tempo che è durata ha fatto assai parlare di sè: e certo molti ricordano ancora la celebre frase del poeta anarchico Laurent Tailhade: — Che importa della vaga umanità purchè il gesto sia bello!

Ma se la teoria è spenta sorvive l'epiteto: ed è rimasto insieme con li altri due nell'uso comune.

« Esteta! D'Annunziano! Superuomo » tre parole che, discorrendo di letterati, ricorrono ad ogni tratto, senza un particolare significato, ma promiscuamente come fossero sinonime.

Chi le confonde erroneamente e le ripete con ironia non saprebbe in verità chiarirne l'essenza: chè altrimenti non le userebbe.

Un uomo che di arte s'intenda e di arte giudichi con saggio intelletto ha bandito da lungo tempo questi tre vocaboli dal suo discorso: perchè sa che quelli contro i quali si potrebbero lanciare per ischerno non esistono, e quelli contro i quali si adoperano solitamente non li meritano. Chi lascia cader dalle sue labbra cotesti nomignoli accusatori, è sempre, quando non è un volgare, un ignaro. E' cosa ormai risaputa che dell'arte ognuno discorre con arroganza di discorrerne bene. Persone serie, buoni dottori, chiari avvocati, abili ingegneri, che pongono a norma dei loro giudizii i loro gusti, trovano cosa naturalissima parlar d'arte, e non pensano che il regno dell'arte è più buio che quello della scienza, e che a penetrarvi oltre che amore giova un lungo studio.

Per tutti costoro, e sono i più, le parole « Esteta, D'Annunziano, Superuomo » suonano acconcie e significano a un dipresso: scrittore superficiale, poeta innamorato della forma e vuoto di idee, uomo originale e anche un po' pazzo che fa certe cose per bellezza d'atteggiamento, spirito strano e paradossale, anima immorale, e chi più ne ha più ne metta.

A questa buona gente, che se non ha altro ha certo un po' di buon senso, si rivolge oggi il mio pensiero, scrivendo queste righe; a questa buona gente io voglio oggi chieder pochi minuti di attenzione pel mio ragionare: a questa buona gente voglio infine dire facendomi interprete di tutti li intelligenti: « Smettetela: voi combattete contro i mulini a vento e peggio contro ombre. Quei cotali che voi decorate di uno o di tutti e tre insieme li epiteti, sono morti da un pezzo, o almeno sono ridotti così a pochi che li contereste con una mano. Mutate, mutate, per onor vostro, per non esser tenuti ignoranti del tutto, mutate vocaboli. »

E in verità chi fra i moderni letterati anche se giovanissimo, è *D'Annunziano*, *Esteta*, *Superuomo*; secondo il significato che viene attribuito a questi tre nomi? Certo ogni uomo di intelletto riconosce a Gabriele D'Annunzio molte e nobili qualità d'artista: e insieme riconduce a lui per molta parte il merito d'aver risvegliato il culto della lingua italiana e dello stile. Carducci lo aveva già prima di lui ridestato con insigne esempio e accanito battagliare contro i Manzoniani: ma la prosa del gran poeta non usciva dal campo critico.

Senza dubbio un salutare movimento si è iniziato verso le belle fonti italiche dopo Gabriele D'Annunzio. Così egli ha insieme dato agli italiani una miglior coscienza di verso: poichè contro l'asprezza del Carducci s'erano impuntate le menti dei più: e andavano invece occupandosi delle stolidità Stecchettiane.

Senza dubbio D'Annunzio ha virtù e forze degne di onore: ma chi è più D'Annunziano, assolutamente, ciecamente? Forse qualche anima candida e ignota: forse qualche studente liceale che tenta le prime armonie sulla lira: ma di letterati seguaci e schiavi a D'Annunzio non ne conosco alcuno.

Dei *Superuomini* poi ho ancor da ritrovare l'esempio: e lo ricerco con curiosità perchè penso che sarebbe bello a vedersi: credevo che almeno Gabriele D'Annunzio mi avrebbe soddisfatto. Invece quale delusione! Un uomo simpatico, fine, spirituale quel Gabriele: ma « Superuomo » veramente no.

E gli *Esteti*? Questi nepoti dei Borgia! Dove, dove sono mai nascosti? chè io li rintracci e li consideri, e ne contempli l'ammirevole gesto, e ne studii li atteggiamenti imperiali, e ne guardi li occhi ove si riflettono li incendii suscitati per le devastate città, e le stragi commesse per il loro idolo di bellezza! Ah! signori miei! Chi fra voi, che tanto discorrete di simili cose, sa pormi sulle orme di un « Superuomo » e di un « Esteta », ma veri, senza inganno: genuini con tutti li attributi che loro si convengono? Io vi prometto che, a soddisfazion del nostro odio contro simili mostri, ne li immolerò dinanzi con un gesto più bello e più sereno che quelli del cardinal Borgia.

Fuori degli scherzi, tutti questi buoni uomini obbediscono alla legge d'inerzia di cui

tanto chiacchierano i sociologhi. Continuano a credere o a vituperare una cosa che non è più e che forse hanno visto bambina. Un povero giovinetto ha la sventura di dire o scrivere tre volte che D'Annunzio è un grande artista? Ha la sventura ancor maggiore di scrivere qualche verso sulla foggia del maestro? Ostenta qualche atteggiamento compatibile con la sua giovinezza? Profferisce qualche paradosso scusabile per la sua fervidezza indomata? Eccolo classificato: « Esteta, D'Annunziano, Superuomo ». Passeranno li anni; egli si sarà trasformato; avrà seguito altre vie, o ne avrà segnato una sua, e la persevererà con tenacia.....! Ebbene è inutile: egli sarà sempre, per la maggior parte della gente che, non comprendendo taciti, muta di rado un suo giudizio, quel *D'Annunziano*, quell'*Esteta*, quel *Superuomo*, che non fu mai, ma che parve nel tempo dei giovenili errori.

Ma di grazia, cortesissimi giudici, esaminate le carte prima; altrimenti che sorta di giudizi potrete mai ritrarre dalle vostre prevenzioni: e chi vi crederà ancora?

Chè se voi, nel vostro momentaneo accecamento, pel vostro desiderio di non mutare, seguiterete a pensare

1.o che ogni uomo, il quale afferma esser necessario all'arte della parola una lingua e uno stile proprio: cioè una lingua italica (giacchè siamo in Italia) nativa e pura per maggior chiarezza: e uno stile non da cronisti, ma atto al pensiero: e perciò riuscir indispensabile un ritorno alle buone fonti confortato da paragoni col moderno uso; — essere ancora necessario all'arte della parola la ricerca delle imagini e delle armonie come quelle che non solo adornano, ma chiariscono il concetto primo, lumeggiandolo in ogni parte e persuadendolo più agevolmente con musiche all'anima intenta: costui è un *D'Annunziano;*

2.o che ogni uomo, il quale proclama essere la Bellezza una e universale, ma non tangibile a tutti e facilmente: bisognare invece di lunghe e molte fatiche ad esser compresa: e perciò non dover lo scrittore cercare il compiacimento dei più, i quali quasi sempre in genere, ora in ispecie per la natura dei tempi, dati ad altre cure non possono faticar sull'arte, e meglio amano le facili cose e confondono il *mi piace* con *l'è bello*, e vorrebber aver gioja senza pena di giungerla; essere adunque degna dell'artista più la lode dei pochi buoni che dei molti traviati: costui è un *Esteta;*

3.o che ogni uomo, il quale creda e lo spirito e il corpo in tutte le loro facoltà degni d'essere sorretti con equilibrio e disciplinati con nobiltà per uno scopo finale del bene individuale e sociale: e perciò doversi riguardare da ogni contatto malvagio o volgare, sia spirituale che materiale, e dover degnamente ordinare ogni nostra potenza sotto una volontà dominatrice, che la guidi alla conquista di ogni cosa bella: costui è un *Superuomo*.

Se voi seguiterete in questo pensiero e in questo giudizio dicendo e ripetendo le vane parole, io dirò e dico contro voi che sole *due* categorie in riguardo all'arte sono possibili ormai: l'una dei Superuomini, Esteti, D'Annunziani; l'altra degli *imbecilli*.

Francesco Pastonchi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Al Tribunale di Torino.

Con il discorso-relazione dell'avvocato Enrico Pradazzi s'inaugurò ieri l'anno giuridico al nostro Tribunale, ove nell'aula II si trovavano riuniti tutti i magistrati delle varie sezioni, presieduti dall'ill.mo cav. Adami. Molte le Autorità convenute: il senatore Pagano Guarnaschelli, presidente di cassazione, il senatore Borgatta, il senatore Tullio Pinelli, il rappresentante del prefetto, l'avv. Cavaglià, rappresentante il sindaco, il comm. Torti, il cav. Pulciano, il generale Della Noce, gli avvocati Migliardi, Bruno ed Abate, rappresentanti gli Ordini degli avvocati e dei procuratori, e molti altri eminenti personaggi.

Il discorso dell'avv. Pradazzi.

Causa l'abbondante materia, non possiamo riassumere, nemmeno pallidamente, l'ottimo discorso dell'avv. Pradazzi.

Riassumeremo qualche dato più importante.

Tribunale Civile.

Cause presentate 1909, sentenze 1375, commerciali 684, civili 742, in appello 268, transatte ed abbandonate 25, decise in contraddittorio 207, in contumacia 16, sentenze in appello 237, contrarie all'appello 68, pendenti 140.

Le cause in primo grado di giurisdizione furono 851, abbandonate e transatte 85, con procedimento sommario 1070, con rito sommario 82, sentenze interlocutorie 675, definitive 477, pronunciate oltre il mese 42.

Nota però l'oratore la celerità e sollecitudine degne di encomio in questi giudicati.

Fallimenti.

Furono 336, con un aumento di 35 sull'anno precedente, passivo L. 3,320,384 30, attivo lire 1,607,416 48, revocati 3, omologato il concordato in 51, accordati i benefici di legge in 76, in due soltanto avvenne il pagamento integrale dei debiti.

Permane costante il fenomeno che nei fallimenti chiusi per liquidazione si ha una percentuale assai minore che in quelli chiusi per concordato.

E' doloroso e sconfortevole l'aumento sempre crescente di questi fallimenti, indicanti le poco floride condizioni del commercio e la mala fede in esso ormai imperante.

Tribunale Penale.

Procedimenti 1676, imputati 2466, minori 122, recidivi 218, prosciolti 548, condannati 2968 (circa il 74 0/0), condannati alla reclusione 1828 (noti 37 a più di 5 anni), alla detenzione 170, alla multa 70, all'arresto 6, all'ammenda 38, alla riprensione giudiziaria 2.

L'oratore termina poscia con un elegantissimo epilogo, in cui si augura che questo nuovo anno-tramonto (od alba?) di secolo, segni un nuovo ed incessante progresso del benessere intellettuale e morale dell'umanità, cui, come nella leggenda d'Ahasvero, una voce misteriosa grida incessantemente *cammina, cammina!*

Il presidente avv. cav. Adami, con brevi ed affettuose parole, commemora i defunti ottimi magistrati avv. cav. Perocchio, avv. Ferrari d'Orsara e Rondani; si congratula coll'esimio oratore; incoraggia a persistere nell'opera loro intelligente e prodiga di promesse i giovani magistrati, e dichiara, in nome di Sua Maestà il Re, aperto il nuovo anno giuridico.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,10:

Oggi vi è stata l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello. Il procuratore generale Forni si limitò a fare la statistica dei reati avvenuti al distretto della Corte.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 18,20:

S'inaugurò oggi l'anno giuridico al Tribunale, oratore il cav. Michele Festa, procuratore del re. Nel suo discorso il cav. Festa s'intrattenne a lungo sui fallimenti, parlando delle riforme che dovrebbero nella procedura attuale in materia essere introdotte.

L'oratore parlò anche diffusamente delle cause svoltesi dinanzi al Tribunale, rilevando il numero non indifferente di minorenni condannati e indagando le cause che determinarono questo contributo alla delinquenza.

Finì con una calda ed applaudita perorazione.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,55:

Stamane venne inaugurato l'anno giuridico al nostro Tribunale. Il procuratore del re, De Prisco, nel suo discorso ebbe frasi vivaci contro gli avvocati che lasciano privi di difesa gli imputati poveri, che invano poi ricorrono al Consiglio di disciplina. Questa frase produsse molta impressione negli avvocati. Il presidente del Consiglio dei procuratori convocò d'urgenza il Consiglio stesso per lunedì onde redigere una protesta e chiedere un provvedimento di difesa della classe.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 15,20:

Oggi, alla presenza di tutte le Autorità, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello. Pronunziò un brillante discorso il procuratore generale Cosenza. Accennando brevemente alla mafia disse: « Mi fa sempre triste impressione il sentir rinfacciare agli italiani che qui vi è la mafia, che a Milano vi è la teppa, a Napoli la camorra, a Torino la barabberia, quasicchè chi addita un male, altrui fosse immune da ogni malanno; qui è comune e diffuso il pregiudizio dell'omertà, che tanti ostacoli cagiona all'azione della giustizia investigatrice. L'omertà deriva da un'ipertrofia del sentimento individuale che non è del tutto disprezzabile. »

Molte congratulazioni si ebbe alla fine del suo discorso il dotto magistrato.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 14:

Il sostituto procuratore Pogaccia tenne il discorso inaugurale dell'anno giuridico alla presenza delle Autorità civili e militari e di molto pubblico. L'oratore invocò le riforme nella procedura pei fallimenti, per provvedere ai numerosi e deplorò i numerosissimi omicidi passionali.

A Casale.

u. c. ci scrive da Casale, 5:

L'inaugurazione dell'anno giuridico si è compiuto solennemente alla Corte d'Appello ieri, con un importante discorso del sostituto generale ... Bianchi.

In Tribunale l'inaugurazione ebbe luogo oggi; la relazione venne letta dall'avv. Ravasio, che esercita le funzioni di sostituto procuratore del re.

A Novara.

Gianio ci scrive da Novara, 3:

Oggi, col solito intervento delle Autorità civili e militari, venne inaugurato presso il Tribunale di Novara il nuovo anno giuridico.

Il discorso venne pronunciato dal sostituto procuratore del re, barone Mistrali.

Notevole fu la constatazione dell'aumento del numero degli avvocati e procuratori, mentre diminuiscono invece le cause civile, e il voto che, mediante riduzione di talune spese, la giustizia venga resa più accessibile.

Opinò pure essere necessaria una riforma nella circoscrizione delle Preture, perchè mentre la Pretura di Novara dovette risolvere oltre 170 cause, quella di Borgo Vercelli non ebbe ad occuparsi che di otto.

I commercianti genovesi contro le Ferrovie.

Un piroscafo reduce da una collisione.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22:

I commercianti di carbone della nostra piazza si costituirono in Associazione per tutelare i loro interessi di fronte alla Società Mediterranea stante l'insufficienza del servizio ferroviario.

Il piroscafo *Persea* arrivò oggi nel nostro porto, cozzeggiandosi al ponte Colombo. Domani entrerà in bacino per completare la sua riparazioni.

Il vice-governatore del Parà.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 20,30:

Dal nostro porto partì oggi il piroscafo *Rio Amazonas*. Notavasi fra i passeggeri di classe il giornalista brasiliano Bertino De Miranda, che fu già vice-governatore al Parà.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Una sanguinosa rivolta al Riformatorio di Boscomarengo.

Alessandria, 5 gennaio.

(Gabriatino) — Ieri al Riformatorio di Boscomarengo avveniva una di quelle ribellioni che da qualche tempo a questa parte possono dirsi comuni a questo istituto di correzione.

Verso le ore 18, e cioè dopo cena, una quarantina di corrigendi, proprio la schiuma, aprendo forzatamente la porta, tentava di evadere dal Riformatorio.

Due carabinieri, Spadon Antonio e Gontero Modesto, chiamati precedentemente perchè si subodorava della rivolta, affrontarono la folla dei rivoltosi, e fra essa e i due militi ne seguì un'impari lotta, corpo a corpo.

Il carabiniere Spadon, vistosi ferito alla testa con un punteruolo da uno dei corrigendi, sparò un colpo di rivoltella in aria; ma, trovandosi in pericolo lui e il suo compagno, diresse un secondo colpo all'indirizzo degli ammutinati, andando a colpire ad un braccio il giovane Gasparino Agostino.

Ma la resistenza non per questo cessò, anzi fecesi più accanita al giungere di alcune guardie campestri e di altri carabinieri.

I corrigendi scassinarono i locali della Direzione e posero tutto sossopra; quasi tutti erano armati di ferri e di bastoni, e lottavano disperatamente. Alla perfine la forza pubblica la vinse, e i corrigendi furono ridotti al dovere.

Nella colluttazione rimasero feriti, oltre il carabiniere Spadon e il Gasparino, gli assistenti Violato Pietro e Amerigo Paolo, ed altri due corrigendi, Sirino Nicola e Binelli Paolo. Quest'ultimo è colpito gravemente al petto. Le ferite degli altri sono guaribili dai 10 ai 30 giorni.

Telegrafato in Alessandria, accorsero tosto sul luogo il capitano dei carabinieri, l'ispettore di pubblica sicurezza e una compagnia del 30.o fanteria, guidata dal capitano Capella.

Tutti i rivoltosi furono arrestati e tradotti nelle carceri di Alessandria.

I ricoverati nel Riformatorio sono circa trecento.

Un'inchiesta è stata subito iniziata per vedere di conoscere le cause che diedero luogo a questa sanguinosa rivolta.

Un treno deviato senza disgrazie.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,10:

Un treno, partito stamane dalla stazione di Rivarolo con circa cento operai diretti alle officine ferroviarie di Teglia, dopo un breve percorso deviava.

La macchina saltò fuori dalle rotaie in causa di uno scambio guasto.

Il macchinista riusciva ad arrestare quasi sull'istante la locomotiva, senza che avvenissero disgrazie di sorta.

Il grande Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Stasera si è pubblicato l'annunziato *Grande Bollettino del Ministero della guerra*, il quale, fra le altre, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Schellei, colonnello d'artiglieria, è promosso maggior generale.

Stato Maggiore. — Torre, tenente-colonnello a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli di stato maggiore, continuando nell'attuale loro destinazione: Marari Della Corte lira Vittorio, addetto alla Scuola di guerra; Damico id. id.; Quirino, capo-sezione al Ministero della guerra; Chapperon, addetto alla Scuola di guerra; Roberti, capo di stato maggiore della Divisione di Chieti; Gastaldetto, capo di stato maggiore della Divisione di Bari.

Arma dei carabinieri. — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Fontana, della Legione di Torino, destinato alla compagnia di Iglesias; Appellus, della Legione di Cagliari, destinato alla compagnia di Castellammare di Stabia — Casavecchia, tenente nel 2° regg. alpini, è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Ascoli Piceno — Exclapon, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Pinerolo.

Arma di fanteria. — Chiarlata, tenente nel 24° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Cavalli, del 61° regg. fanteria, e nominato comandante il 30° id.; Torelli, del 73° id., nominato comandante il 22° id.; Cantalamessa, del 79° id., id. id. dell'52° id.; Viglione, dell'80° id., id. id. del 91° id.; Caligaris, del 2° bersaglieri, id. id. dell'11° bersaglieri; Deho, del 40° fanteria, id. id. del 55° id.; Specchi, del 50° id., id. id. del 57° id.; Radina, id. del 85° id., id. id. del 7° id.; Rolle, id. del 15° id., id. id. del 12° id.; Orielli, id. del 17° id., id. id. del 94° id.; Garbarini, id. del 59° id., id. id. del 9° id.; Romano, id. del 17° id., id. id. del 38° id.; Simoncini, del 3° fanteria, id. id. del 47° id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Palasciano, dell'84° fanteria, destinato al 50° id.; Gentile, del 86° id., id. id. al 5° id.; Giardina, del 57° id., id. id. al 94°; Acton, del 10° bersaglieri, id. al 2° bersaglieri; Miozzi, del 10° bersaglieri, id. all'11° bersaglieri; Segù, nelle truppe d'Africa, destinato all'80° fanteria; Chinotto, del 60° fanteria, id. al 61° id.; Amirante, del 4° bersaglieri, id. al 60° fanteria; Gobbi, dell'81° fanteria, id. al 56° id.; Benedetti, del 9° bersaglieri, id. al 6° bersaglieri; Panunzio, del 34° fanteria, id. al 50° id.; Gorga, dalle truppe d'Africa, continua ivi; Mambretti, del 5° bersaglieri, destinato all'80° fanteria; Cattivelli, del 78° fanteria, id. al 55° fanteria; Letizia, del 40° id., id. al 40° id.; Viaggi, del 9° bersaglieri, id. al 12° fanteria; Buccon, del 7° fanteria, id. al 29° id.; Romeo, del 79° fanteria, continua ivi; Amaretti, del 2° reggimento alpini, continua ivi.

I seguenti capitani di fanteria sono promossi maggiori: Belvederi, addetto al Corpo di stato maggiore, destinato al 1° fanteria (a scelta); Calabria, del 75° fanteria, destinato al 57° id. (id.); Bodo..., aiutante di campo della Brigata *Livorno*, destinato al 44° fanteria; Piotti, del 75° fanteria, destinato al 71° fanteria; Moriano, del 69° fanteria, continua ivi; Grillo, del 7° alpini, destinato al 1° alpini; Fara, del 10° bersaglieri, continua ivi; Geranzani, del 4° fanteria, destinato all'84° fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Bruschetti, del 12° regg. bersaglieri, continua ivi; Venezia, dell'89° fanteria, destinato al 29° id.; Brizi, del 71° id., destinato al 59° id.; Brezzi, del 64° id., destinato al 41° id.; Bertolotto, del 1° alpini, destinato al 5° alpini; Sagramoso, del 40° fanteria, destinato al 69° id.; Derilia, del 24° fanteria, destinato al 50° id.; Barabino, del 38° fanteria, id. al 69° id.; Primicerio, del 85° fanteria, id. al 28° id.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti: Lapolla, del 7° regg. bersaglieri; Gruppo, dell'8° fanteria; Botteri, del 31° id.; Vianello, del 2° alpini; Grossi, del 1° alpini; Delpino, dell'11° fanteria; Mastronardi, del 12° fanteria; Asinari di Bernezzo, del terzo alpini; Porotti, dell'81° fanteria; Postiglione, del 42° id.; Decorsetis, del 21° id.; Dallosta, del 4° alpini; Battistoni, del 19° fanteria; Nicolosi, del 9° id.; Crocco, del 91° id.; Goggi, del 92° id.; Pipito, del 2° alpini; Testa, del 7° fanteria; Sciacchetti, del 10° id.; Prfalli, del 20° id.; Corrado, del 35 id.; Mantino, del 4° alpini; Vallo, del 36° fanteria; Criscuolo, del 42° id.; Garibbo, del 1° alpini; Bruno, del 5° fanteria; Mirone, dell'80° id.; Arbarello, del 2° Alpini; Riviera, dell'34° fanteria.

Faniani, tenente-colonnello nel 1° alpini, è trasferito al 7° alpini.

Serena, maggiore nel 70° fanteria, è trasferito nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena e destinato al Reclusorio di Savona — Casse, maggiore nel 5° alpini, è trasferito al 6° alpini — Parto, maggiore nel 8° alpini, è trasferito al 69° fanteria — Massaria, maggiore nel 42° fanteria, è trasferito al 8° id. — Ragazzi, maggiore nel 69° fanteria, è trasferito id. — Oro, maggiore nel 44° fanteria, è collocato a disposizione — Casana, maggiore nel 84° a disposizione, è destinato al 1° battaglione.

I seguenti capitani sono trasferiti come in appresso indicati: Molloni, applicato allo Stato Maggiore della divisione di Cuneo, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al settimo regg. fanteria — Debailles, del 56° fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Cuneo — Nicolotti-Altimari, del 60° fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Torino — Paolotti, del 70° fanteria, è nominato applicato al Ministero della guerra — Manziaretti, del 8° alpini, è trasferito al 77° regg. fanteria — Corradi, del 2° regg. alpini, è trasferito all'8° regg. fanteria.

Pratesi del 2° alpini, è trasferito al 22° fanteria — Vignola, del 2° alpini, è trasferito al 73° fanteria — Gambi, del 7° alpini, è trasferito al 5° id. — Caccaro, del 25° fanteria, è trasferito al 41° id. — Cava, del 28° fanteria, è trasferito al 19° id. — Zanetti, del 65° fanteria, è trasferito al 2° alpini — Marocco, del 29° fanteria, è trasferito al 2° alpini — Amico, del 56° fanteria, è trasferito al 2° alpini — Mazzocchi, del 1'8° fanteria, è trasferito al 7° alpini.

Arma di cavalleria. — Guglielminetti, colonnello nel regg. lancieri *Aosta*, è collocato in posizione ausiliaria — Crotti Derossi di Castiglione, colonnello in disponibilità a Milano, è richiamato in servizio e nominato comandante il regg. lancieri *Aosta*. — Amati-Sanchez, maggiore addetto alla Scuola normale di cavalleria, è promosso tenente-colonnello — Merli, capitano nel regg. cavalleggeri *Roma*, è promosso maggiore e destinato nel regg. cavalleggeri *Piacenza*.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Vitagliano Moccia, del regg. cavalleggeri *Monferrato*, destinato al regg. cavalleggeri *Roma*; Busia, del regg. cavalleggeri *Piacenza*, destinato alla Scuola normale di cavalleria.

Morelli di Popolo, del regg. lancieri *Piemonte Reale*, comandato alla Divisione di Napoli, è collocato a disposizione a scelta; Agliardo di Perno, del reggimento cavalleggeri *Roma*, è destinato al regg. cavalleggeri *Firenze*.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Costareglioni, del regg. lancieri *Piemonte Reale*; Demicheli, del regg. cavalleggeri *Roma*; Ferrario, del regg. lancieri *Aosta*.

Forte, maggiore nel regg. cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito nel regg. *Nizza* cavalleria — Capra, capitano nel regg. lancieri *Novara*, è trasferito alla Scuola Normale di cavalleria — Bartolotti, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito nel reggimento *Savoia* cavalleria.

Arma artiglieria. — De Medici, maggiore in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato all'ottavo artiglieria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Jurno, 17° artiglieria; Sciaraffia, comando d'artiglieria a Genova.

Battaglini, capitano al 20°, promosso maggiore e destinato al 22.

Tenenti promossi capitani: Montefinale, 17°, destinato al 9°; Franchini, 5°, destinato al 9°; Gatta, al 5°, destinato al 24°; Challiol, al 20°, destinato alla quarta batteria da fortezza.

Neale, maggiore all'8°, trasferito alla Direzione di artiglieria d'Alessandria; Bellone, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Piacenza, sezione staccata a Bologna, trasferito alla 6° batteria da fortezza; Rossi, id. id., trasferito alla 7° da costa.

I seguenti capitani sono trasferiti: Staffa, dalla Direzione d'artiglieria a Torino, alla 6° batteria da fortezza; Renagonte, dalla 7° batteria da fortezza, all'Arsenale di costruzione in Torino; Moreno, dal 20°, alla 7° da fortezza; Oberti, dalla 6° da fortezza, alla Direzione d'artiglieria a Torino.

Zerbi, del 5° reggimento, è trasferito all'officina di costruzione d'artiglieria a Napoli — l'usario di Sammarcello, dalla 6° Brigata da fortezza, al 20° — Morelli, dalla 4° Brigata da fortezza, alla fabbrica d'armi a Terni — Mazza, dall'officina di costruzione d'artiglieria a Napoli, al 5° artiglieria — Botta, dalla 5° Brigata da fortezza al reggimento d'artiglieria da montagna.

Arma del genio. — Benatti, capitano alla Direzione autonoma di Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina ed è trasferito al 5° genio.

Capitani promossi maggiori: Toselli, del 5° genio, destinato alla Direzione del genio d'Alessandria e comandato al 1° genio; Bignami, alla Direzione del genio di Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Giuffrida, del secondo genio; Pini, del quinto genio.

Ciotta, capitano alla Direzione del genio di Torino, comandato all'Accademia e messo a disposizione, continuando dov'è comandato.

Personale dei Distretti. — Arrigo, capitano di fanteria a disposizione a Torino, è richiamato in servizio e trasferito nel personale destinato a Como — Castagneri, capitano nel personale a Como, è promosso maggiore e destinato in Alessandria.

Personale permanente dei Distretti. — I seguenti ufficiali sono trasferiti nel personale permanente dei Distretti: Berzino, colonnello del 54° fanteria, nominato comandante del Distretto di Alessandria — Paolucci, id. 20° id., id. di Genova — San Martino di Valperga, id. id. del 9° id., id. id. di Padova — Pelaez, colonnello del 19° fanteria, id. id. di Firenze — Citati, id. id. del 31° fanteria, id. id. di Mondovì.

Il tenente colonnello Thomitz, id. id., di Rovigo — Bauria, id. id. 8° id. id. di Reggio Calabria — Valfrè Di Bonzo, id. id. del regg. *Cavalleggeri Padova*, id. id. di Casale — Lazzoni, id. id. *cavalleggeri Vicenza*, id. id. di Pinerolo.

Colombino, capitano nell'8° fanteria, id. id. di Paria — Fianchino, capitano nel 22° fanteria, id. id. di Lecco — Curalberti, capitano nel 5° reggimento genio, id. id. di Monza — Messina, maggiore a Catanzaro, è esonerato dalla carica di relatore e trasferito a Savona — Durando, tenente alla Direzione d'artiglieria a Torino, ed addetto al forte di Susa, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo sanitario. — I seguenti tenenti medici sono promossi capitani: Ciglietti, dell'Ospedale di Torino, destinato al 69° fanteria — Cottafava, dell'Ospedale di Torino, destinato al regg. cavalleggeri *Guastaila* — Caccia, sottotenente medico nel 55° fanteria, trasferito all'Ospedale di Alessandria.

Cadeddu, sottotenente nel 10° fanteria, è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Umberto I* — Torchio, id. nel 42° fanteria, è trasferito al 5° genio — Tempesta, id. nel 94° fanteria, è trasferito all'Ospedale di Torino — Bernardi, nel 7° fanteria, è trasferito alla settima brigata d'artiglieria da fortezza.

Corpo del Commissariato. — I seguenti capitani commissari sono promossi maggiori: Piazzani, della Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata; Vicali, della Direzione del II Corpo d'armata (Sezione di Cuneo).

Meraviglini, id. id. del primo Corpo d'armata, è destinato alla Direzione del settimo Corpo d'armata (sezione di Chieti) — Sassi, capitano presso la Direzione del nono Corpo d'armata (sezione di Cagliari), è trasferito alla Direzione del primo id. id. — Grassano, capitano presso la Direzione del settimo Corpo d'armata, è trasferito al quarto id. id.

Corpo veterinario. — Cocco, maggiore nel secondo Corpo, è promosso tenente-colonnello il nono Corpo — Desparano, tenente alla Scuola di cavalleria, è promosso capitano in *Piemonte Reale* a scelta — Mazzoni, capitano veterinario al sesto artiglieria, è messo in ausiliaria — Rabbaglietti, maggiore nell'undecimo Corpo, è trasferito al secondo — Lafalce, capitano nei cavalleggeri *Saluzzo*, è trasferito al sesto artiglieria — Chiari, capitano in *Piemonte Reale*, è trasferito alla Scuola militare.

Ufficiali in congedo. — I seguenti ufficiali superiori del personale permanente dei Distretti, comandanti il Distretto per ciascuno indicato, sono ricollocati in posizione ausiliaria: colonnelli Anzi, Alessandria; Ratti, Mondovì.

Bernardo, tenente-colonnello, a Genova, è nominato ispettore del tiro per la provincia di Genova.

Ufficiali di complemento. Rossa, tenente d'artiglieria da montagna, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento.

I tenenti Barberis e Scotti sono destinati per la mobilitazione dei rispettivi depositi di Torino e di Pinerolo. Prandi, tenente del 4.o genio, è trasferito al 2.o genio.

I tenenti Sobrero e Dellavalle cessano di essere assegnati per la mobilitazione al deposito di Torino.

Il mancato sterminio di una ricca famiglia italiana nell'Argentina.

Scrivono da Buenos Ayres, 14 dicembre:

Il tranquillo paese di San Vicente, che dista una sessantina di chilometri circa da Buenos Ayres, fu contristato sabato da uno di quegli atroci misfatti che hanno tutte le tinte del dramma passionale e rivelano la profonda malvagità del cuore umano.

Vive in San Vicente il signor Giovanni Bernasconi, sotto-gerente del *Banco d'Italia e Rio della Plata*. Quel paese deve molti de' suoi progressi a lui, che vi ha portato il suo alacre spirito di attività e una nuova industria, la coltivazione del tabacco.

In mezzo alle coltivazioni della preziosa foglia sorge la palazzina abitata dalla famiglia Bernasconi, composta di marito, moglie e tre figli: il maggiore, di nome Pietro, di 19 anni che da poco ha compiuto gli studi commerciali a Zurigo — un bel giovanotto alto e robusto; — la figlia Maria, quasi diciassettenne — colta e gentile signorina, — e un terzo figlio maschio e adolescente.

La famiglia vive patriarcalmente, in mezzo all'agiatezza.

Parecchi mesi sono il signor Bernasconi prendeva ai suoi servizi certo Francisco Suarez, spagnuolo, che avendo dimorato lunghi anni a Cuba ed essendo fornito di speciali cognizioni ed attitudini, il Bernasconi aveva specialmente adibito alla coltivazione e alla confezione del tabacco.

L'assassino Suarez.

Il Suarez era entrato nelle buone grazie del padrone di casa e della famiglia, dalla quale veniva trattato coi maggiori riguardi. Essendo caduto due volte ammalato ed abbisognando di operazioni chirurgiche e di cure speciali, il signor Bernasconi lo aveva fatto a sue spese ricoverare nell'ospedale di clinica, qui nella capitale, interessandosi di lui come di persona cara.

E sembra che il Suarez non fosse sordo al sentimento della gratitudine, perchè esistono parecchie sue lettere al signor Bernasconi, concepite in termini esprimenti la più sincera e profonda riconoscenza verso il benefattore.

Da due mesi circa il Suarez cominciò a serbare verso il signor Bernasconi e la sua famiglia un contegno, che avrebbe dovuto insospettire il padrone di casa, ma che passò inavvertito, perchè il signor Bernasconi mostrava di avere in lui una fiducia senza limiti.

Pare che nel frattempo il Suarez si innamorasse perdutamente della figlia Maria, cosa della quale però in famiglia non si accorsero, anche perchè il Suarez, oltre essere uomo pieno di acciacchi e di posizione infima, poteva essere padre della signorina.

Soltanto da pochi giorni il signor Bernasconi, malgrado il suo ottimismo, affetto d'animo superstiziosamente buono, aveva capito che il Suarez cominciava ad avere delle pretese insolite e ad essere un po' esigente anche in linea di affari.

Allora, naturalmente, il contegno del signor Bernasconi verso di lui fu un po' freddo. Questo contribuì senza dubbio a risvegliare in quell'animo, per natura malvagio, tutti gli istinti feroci, e allora egli premeditò lo sterminio della famiglia.

La perpetrazione del delitto.

Per consumare il premeditato sterminio il Suarez scelse il giorno di sabato, mentre il signor Giovanni Bernasconi trovavasi nella capitale, nell'esercizio delle sue funzioni di sotto-gerente del Banco d'Italia e Rio della Plata.

Erano le 14. Il Suarez trovavasi al piano superiore della casa Bernasconi, in via San Vicente, col figlio maggiore Pietro, intento a confezionare il tabacco.

Egli mostravasi del solito umore. Rivoltosi al giovane:

— *Hagame el favor* — gli disse — *de sacarme una hoja buena para armar un cigarro.....*

L'altro si curvò per prendere la foglia, e il Suarez di dietro, toltosi di tasca, con atto fulmineo, un coltello affilatissimo, lo colpì alla schiena mortalmente, infierendogli successivamente altri otto colpi.

Alle grida accorse la madre, signora Carolina, contro la quale il Suarez si avventò furibondo, vibrandole due colpi di coltello, che la fecero stramazzare al suolo.

Le nuove grida richiamarono la figlia Maria, che il Suarez cercò di investire, coll'arma grondante di sangue. A quella vista la signorina si precipitò dalle scale, saltando di più pari gli ultimi cinque scalini. Quel salto fu la sua salvezza.

Il Suarez saltò pure, credendo di afferrare la vittima, ma scivolò, cadde, e, per un grave colpo ricevuto alla testa, rimase come tramortito.

Le grida della signorina Maria richiamarono subito i vicini, che riuscirono a disarmare quella belva in forme umane e ad arrestarla.

La terribile scena si svolse in pochi minuti.

La popolazione e l'assassino.

Un'ora dopo consumato l'orrendo crimine, il signor Bernasconi riceveva nel Banco un dispaccio, che lo richiamava frettolosamente a San Vicente.

Egli ebbe un soprassalto. Parti subito. Quale straziante, inenarrabile scena lo attendeva in casa, in quella casa che aveva lasciato la mattina piena di salute, di allegria, di giocondo festività!

La notizia del delitto sparsasi subito per San Vicente, commosse profondamente la popolazione. Alcuni campagnuoli volevano linciare il Suarez.

La Polizia a stento potè difendere l'assassino dal furore popolare.

Lo stato delle vittime.

La signora Carolina si può considerare fuori di pericolo; gravissimo invece e quasi disperante è lo stato del giovane Pietro, cui uno dei nove colpi ha interessato la spina dorsale.

La figlia Maria è in preda ad accessi fortissimi di nervi con febbre.

L'udienza di ieri al processo Notarbartolo

La Parte Civile chiederà l'incriminazione dell'ex-questore Perezzi.

Si prevedono arresti sensazionali nell'udienza di lunedì.

(*Per telefono da Milano alla Stampa*).

Milano, 5, ore 19.

Udienza pom.

Le accuse ad un colonnello dei carabinieri.

L'udienza pomeridiana è ripresa alle ore 14.

L'avvocato *Altobelli* richiama l'attenzione sulla lettera del colonnello Cellario pubblicata dalla *Tribuna*, affinchè si trovi modo di liquidare l'incidente prima che si faccia la contestazione del capitano Ortolani.

Ecco di che si tratta:

La *Tribuna* nel suo n. 360 dello scorso anno — 30 dicembre — pubblicava un'informazione del suo corrispondente milanese, secondo la quale il capitano Ortolani spedì il 4 febbraio — cioè tre giorni dopo dell'assassinio — due rapporti al Comando dei carabinieri, uno dei quali riservato. In ambidue diceva che l'assassinio doveva attribuirsi agli odii feroci nel Banco di Sicilia; in quello riservato poi aggiungeva i nomi di Palizzolo, di Muratori e di Scherma, come di responsabili.

Diceva ancora che la causa della soppressione di Notarbartolo era il pericolo che egli potesse ritornare alla Direzione del Banco di Sicilia.

Ora, il tenente-colonnello Cellario ritenne presso di sè il rapporto riservato; trasmise alla Legione l'altro rapporto, ma escludendo però la parte che riguardava la causale del delitto circa gli odii del Banco, e tacendo i nomi degli indiziati come responsabili.

Lo stesso tenente-colonnello trasmise al procuratore generale metà di un solo rapporto Ortolani. A questo, poi, come agli altri suoi dipendenti, fece pervenire una circolare, nella quale i signori ufficiali dei carabinieri erano avvertiti che le indagini dovessero farsi per via diversa da quella iniziata.

Contro questa accusa protesta in modo assoluto il tenente-colonnello Cellario in una lettera pubblicata ora dalla *Tribuna* nel suo numero 5.

E' chiamato il brigadiere Aloisio, al quale la Parte Civile domanda a quante perquisizioni ha preso parte.

Aloisio. — Ad una volta sola. Non so bene se quella del giorno 7 o dell'8 febbraio.

Altobelli. — Quale fu?

Aloisio. — L'ho già detto una volta che non ricordo. Perciò ho fatto istanza perchè si richiedessero i registri di servizio per stabilire il giorno che mi recai ad Altavilla.

Altobelli. — Dunque è necessario avere il registro. Il teste disse in un precedente interrogatorio che fu presente il giorno in cui fu sequestrata una giacca. Sappiamo che la giacca fu sequestrata il giorno 8, e che in quel giorno si fecero altre 3 perquisizioni. Dunque prese parte anche l'Aloisio alla perquisizione dei Barone fatta nel giorno 8? Se lo ricorda il teste?

Aloisio. — Non ricordo. In ogni modo non ho visto le calze.

Ad altre domande rivoltegli dalla Parte Civile, l'*Aloisio* risponde che non ricorda, tanto più che egli, non essendo della stazione di Altavilla, non conosceva quella località.

Altobelli domanda al maresciallo Sacchi perchè nella perquisizione del giorno 8 non abbia fatto cenno delle calze trovate e non sequestrate.

Sacchi. — Non abbiamo fatto cenno, perchè non abbiamo dato importanza a questi oggetti.

Altobelli. — In una precedente udienza il Sacchi ebbe a dire che nella perquisizione fatta l'11 febbraio, diretta dal Di Blasi, non c'erano guardie. C'erano o non c'erano le guardie?

Sacchi. — Dapprima non mi ricordavo, ora mi sovvengo che c'erano. Io sono rimasto fuori. Nella caserma ho visto l'involto, che certamente doveva contenere le calze e l'asciugamano.

Presidente. — L'ha visto l'asciugamano?

Sacchi. — No, ma ho saputo dell'asciugamano mentre si andava al paese.

Altobelli. — Ha saputo dell'asciugamano: allora perchè nel verbale scritto da lui il Sacchi non fece cenno dell'asciugamano?

Sacchi. — Perchè il Di Blasi disse che lo portava lui a Palermo per farlo periziare.

Ad altre domande, il teste risponde che non ricorda.

Altobelli osserva che l'unico testimonio nell'interrogatorio dell'8 marzo 1893, che affermò avere la La Monica detto che si trattava di sangue di maiale, fu appunto il Sacchi. Invece risulta che la La Monica in un primo interrogatorio ebbe a dire che da tempo non entrava carne in casa sua.

Sacchi. — La sorella della La Monica mi disse il giorno 8 che le macchie di sangue provenivano da carne porcina comprata a Paler. ... e collocata nel cestino assieme alle calze.

Altobelli. — Era proprio l'8 e qualche giorno dopo?

Sacchi risponde che fu proprio l'8.

Spettacoli di sabato 6 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera). Fuori d'abbonamento, ore 20,30: *Iris*. — Prezzi popolari.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini) ore 20,30: *I nostri buoni villici* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 15: *La dot de Brigitte* — Ore 20,30: *La Poupée* — L. 0,70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La signora dalle camelie* — L. 0,70.

BALBO, ore 15 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cualberti), ore 15: *I spaciafornej*; *L'amor ?* — Ore 20,30: *L Corlandè d' Turin* — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,30: *La mamma di Crescenia* — L. 0 40.

NAZIONALE, ore 20,30: *La signora di Monza* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La Guerra del 1859; Il Presente* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Strano nome! — disse fra sè il borghese. E alzando la voce riprese:

— Senti, figliuolo, vuoi venire con me?

— Dove, signore?

— A casa mia. Ti prendo, ti faccio imparare un mestiere; ti darò l'alloggio, ti darò il vitto, ti provvederò di vestimenti e cercherò di far di te un buon operaio e un uomo onesto. Vuoi?

Il fanciullo credè che volesse ridersi di lui.

— Oh! — disse — se fosse vero!

— E' tanto vero, — riprese il brav'uomo, — che se vuoi venir con me non avrai più dubbio sulla sincerità delle mie parole.

Due grosse lagrime sgorgarono dagli occhi di Giacomo Miseria, ma erano lagrime di gioia.

— Accetti? — riprese l'altro.

— Oh! sì, signore — rispose Giacomo, prendendogli una mano per baciargliela.

— Che fai, bambino?

— Vi provo la mia riconoscenza, signore.

— Me la proverai più tardi, facendo tu, con qualche povero abbandonato, ciò che faccio io per te oggi.

Prese pel braccio l'orfanello e lo condusse verso la via di Parigi, dove era situata la sua casa.

L'onest'uomo, che faceva così semplicemente quell'azione generosa, era un artigiano della città d'Auxerre, un incisore su metalli. Ma, come accade press'a poco in tutte le città dove certe professioni non bastano a far vivere coloro che le esercitano, oltre all'essere incisore, egli era anche ottico, e passava nell'una e nell'altra di quelle professioni che arrivano quasi all'arte, per un uomo sapiente, di un gusto squisito, di un valore riconosciuto.

Luigi Bernardin — era il nome del buon cittadino — avrebbe potuto essere, a Parigi, uno scienziato e un artista; ma, vedovo, senza famiglia, possidente a Auxerre, molto affezionato al paese dove era nato, senza grande ambizione, aveva preferito la vita tranquilla e dolce della provincia alla vita agitata di Parigi. E, forse, non aveva torto!

Pei suoi vicini, i bottegai della via di Parigi, era un onesto commerciante che vendeva bonissimi occhiali ed eccellenti strumenti di precisione e che scriveva sull'acciaio, sul ferro, sull'ottone con una grande prestezza. Per qualche conoscitore era un vero artista, maneggiante con scienza sicura il bulino; in parecchie case eleganti d'Auxerre esistevano oggetti d'oreficeria da lui fatti e di cui Odiot sarebbe stato geloso.

Quella piccola nomea e la coscienza del suo valore gli bastavano. Eccellente uomo, del resto, benefico senza ostentazione, di gusti semplici, d'una grande bonomia e d'una grande modestia, bisognava conoscerlo intimamente e poter entrare nel suo laboratorio, ciò che era privilegio di pochi, per sapere che il signor Bernardin fosse altro che un semplice incisore e venditore d'oggetti d'ottica.

Quando entrò, con Giacomo Miseria, nella bottega che occupava in via di Parigi, c'era al banco una ragazza grossa e rubiconda, d'una trentina d'anni, la quale faceva in casa dell'artigiano da cuoca e da commesso.

— Margherita, — disse il signor Bernardin alla grossa ragazza, — ecco qua un giovane compagno che ti conduco; egli sarà nostro commensale e mio apprendista. Dagli da cena e conducilo quindi alla cameretta al primo piano. Mentre egli mangerà, tu andrai dal signor Cochereau, in via dell'Orologio, e gli dirai di portarmi tutto ciò che occorre per vestire un giovanetto di quindici anni. Poi, domani, penserai a provvederlo di camicie, di calze, di scarpe e di un berretto.

— Sì, signor Bernardin — rispose la ragazza.

— Va con Margherita, amico mio, — riprese il signor Bernardin, rivolgendosi a Giacomo, — e bada a farti voler bene da lei, perchè è piena di buone qualità.

A quell'elogio del suo padrone, Margherita sorrise di gioia, e, prendendo per mano il trovatello, entrò con lui nel retrobottega.

Giacomo Miseria fece quella sera il miglior pasto che non avesse ancora fatto in tutta la sua vita e dormì in un buon letto. Inutile dire che si addormentò benedicendo il nome del benefattore al quale doveva quelle due soddisfazioni.

II.

Cinque anni dopo la sua entrata in casa del signor Bernardin, Giacomo era completamente irriconoscibile. Bello di volto, di portamento elegante e fiero, egli non aveva conservato del piccolo vagabondo, raccolto una sera dall'incisore sulla piazza dei Lorai, che una profonda riconoscenza e una devozione assoluta pel suo benefattore. La sua applicazione al lavoro e le sue attitudini per l'arte dell'incisore e del disegnatore facevano la gioia e l'orgoglio del signor Bernardin.

— Ho seminato in buon terreno, — diceva questi a coloro che lo complimentavano sul suo allievo, — Giacomo farà onore al suo maestro.

Un giorno egli disse a Giacomo:

— Amico mio, la mia opera sarebbe incompleta se, avendo scoperto in te delle vere qualità d'artista, mi limitassi, oggi che puoi vivere del tuo lavoro, a darti del denaro e ad invitarti ad andar cercare fortuna in qualche grande città, a Parigi, per esempio, dove l'arte dell'incisore è assai stimata. Ho su te altri progetti che ti svelerò più tardi. Se, tuttavia, tu preferisci alla mia officiosa tutela la libertà e l'indipendenza, che sono ben sovente il sogno dei giovani, se tu pensassi che l'orizzonte d'una città di provincia non bastano ai tuoi gusti, alla tua ambizione, parla, aprimi il tuo cuore, e sii certo che io non voglio importi la mia volontà quando fosse contraria alle tue aspirazioni.

— Caro maestro, — rispose Giacomo, — quando voi vi moveste a compassione della mia miseria ero un povero orfanello, un mendico fatalmente condannato alla peggiore delle condizioni. Voi mi deste un posto al vostro focolare, e la vostra affettuosa sollecitudine ha fatto del piccolo vagabondo un operaio al quale si vuol accordare qualche merito, un uomo. A voi io debbo tutto: il pane quotidiano, l'educazione, una professione, il sentimento dei miei doveri, e i giorni felici della mia vita. E' un grosso debito che non arriverò mai a pagare. La mia vita vi appartiene, voi potete disporne a piacer vostro, ma siate ben convinto che io non lascierò questa casa se non il giorno in cui mi direte: « Giacomo, tu sei di troppo, qui! » e quel giorno sarà un giorno di gran dolore per me!

— Quel giorno non verrà mai, amico mio; te lo assicuro; ti considero come un figlio e desidero che tu sia il mio successore.

— Ah! signore, — esclamò Giacomo, tutto commosso.

— Ma questo mio desiderio potrebbe incontrare nella sua realizzazione qualche difficoltà se tu venissi a scoprire un giorno coloro a cui devi la vita, se trovassi un giorno la tua famiglia. Ho dunque bisogno di conoscere esattamente la storia dei tuoi quindici primi anni. Credi che la mia sollecitudine per te, che il mio affetto profondo meritino che tu mi faccia quella confidenza?

— Non ho nulla da nascondervi, caro maestro, e voi avete il diritto di saper tutto. La mia vita, sino al giorno in cui ebbi la fortuna d'incontrarvi, non presenta alcun fatto straordinario; essa fu soltanto triste e miserabile come quella di tutte le creature abbandonate, come quella di tutti gli sventurati la cui nascita, in luogo di essere accolta con gioia e con baci, non fu che come la liberazione di un fardello. Ma, avanti di raccogliere i miei ricordi e di farvi il racconto che mi domandate, permettetemi di dirvi che quand'anche riuscissi a trovarmi dei parenti, una famiglia, cosa assai improbabile, ciò non muterebbe per nulla i sentimenti che ho per voi, e non potrebbe in verun modo modificare le mie risoluzioni. Se mia madre è morta io non maledirò certamente la sua memoria, e se è viva, il mio cuore non ha il coraggio d'accusarla, quand'anche m'avesse ella volontariamente abbandonato; e tuttavia se oggi, come più tardi, ella mi si facesse conoscere, se ella mi tendesse le braccia, per rendendole i suoi baci, non potrei mai dimenticare che a voi debbo la vita dell'intelligenza, ben più preziosa dell'altra.

— Ti ringrazio di questi sentimenti, Giacomo, e non m'aspettavo meno dal tuo cuore riconoscente.

Giacomo Miseria stette qualche istante a riflettere, quindi cominciò il suo racconto.

(*Continua*).

Marchesano nota che in nessun rapporto dei carabinieri si parla della spiegazione data dalla La Monica per giustificare le macchie di sangue trovate sulle calze. Il Sacchi se ne ricordò soltanto dopo il 25 febbraio, quando la La Monica — Dio solo sa! — in seguito a quale suggerimento, ricorse alla spiegazione del sangue di maiale.

Il Sacchi è licenziato, ma rimane per lui la riserva.

Si vogliono tutti i rapporti Biagini.

Marchesano ripresenta formale incidente per il richiamo di tutti i rapporti Biagini.

Il *Pubblico Ministero* si oppone alla domanda della Parte civile, dicendo che ha in animo di fare, oltre queste, altre domande; ma questo non è il momento opportuno.

Federici, della Difesa, domanda che il P. M. spieghi meglio il suo pensiero.

Il P. M., come ha detto ieri, intende che anzitutto si debbano esaurire le contestazioni. Si vedrà poi se sia il caso di sciogliere la riserva, e anche di prendere altri provvedimenti, non escluso quello del rinvio del processo, che ormai si impone a tutti.

Marchesano insiste nella sua domanda.

Federici, in seguito alle spiegazioni date dal P. M., la Difesa si rimette alla sapienza della Corte.

Questa si ritira per deliberare. Come si prevedeva, l'ordinanza, pubblicata dopo mezz'ora, respinge la domanda della Parte Civile.

Un altro ispettore di P. S.

È richiamato il teste *Gatta*, ispettore di P. S.

A domanda della Parte civile, egli dice che se nel verbale da lui steso il 24 febbraio non si fa cenno della perquisizione dei Baroni, fu perchè, come ha detto ieri, egli eseguì gli ordini del questore.

Altobelli. — Il Gatta disse nel suo rapporto del 24 che gli interrogatori di Baroni, La Monica e dei due Dolce avevano un contegno che sembrava veritiero. Come si spiega questo enigma, se poi i Dolce nel secondo interrogatorio dello stesso giorno fecero delle confessioni?

Gatta è incerto, e dice che nel primo interrogatorio sembravano veritieri.

A proposito di un altro interrogatorio sulle solite macchie di sangue, il Gatta ripete ancora una volta che egli consegnava tutto al suo superiore, il questore.

Altobelli. — Il Gatta da indagini fatte e da informazioni sapeva che da sei mesi in casa dei Baroni non si era comprata nè macellata carne?

Gatta risponde affermativamente.

Nello stesso senso risponde anche il delegato Lupari.

Avv. Pertusi, della P. C., domanda al Lupari come mai abbia potuto firmare il reperto delle calze, mentre egli sapeva e lo aveva dichiarato in udienza, che le calze erano già state restituite alla La Monica.

Perchè non ha domandato al Di Blasi, che gli chiedeva la firma del reperto, donde provenivano quelle calze?

Lupari. — Io non potevo sapere quante calze erano state sequestrate, e poi io in quel momento non ci ho pensato. Il Di Blasi era mio superiore e io l'ho obbedito.

Pertusi. — Quindi l'obbedienza vi spinge a commettere un reato?

Ritorna in scena il comm. Peruzzi.

Altobelli domanda la lettura di un suo precedente interrogatorio, nel quale il Peruzzi dichiara arbitraria la condotta del Di Blasi, facendo risalire a lui le colpe e le irregolarità della causa.

Sul rapporto dell'11 febbraio del Di Blasi stesso c'è una postilla firmata dal Peruzzi, il quale naturalmente ha dovuto prendere cognizione dell'arresto dei Baroni. Come va che qui fu detto di aver saputo dell'arresto dei Baroni solo quando venne una sollecitazione della sezione di accusa.

Si prenderanno provvedimenti anche contro l'ex-questore Peruzzi.

Peruzzi. — Allora non mi ricordavo. Ora, avendo sotto gli occhi il verbale, mi ricordo.

Altobelli. — Il teste deve ricordare che fu in seguito alla sua prima deposizione che la Corte decise l'arresto del Di Blasi. Oggi, perchè si trova di fronte ad un fatto proprio, invoca il « non mi ricordo ».

Sono dolente, conclude l'Altobelli, di dichiarare che quando sarà giunto il momento dovrò invocare provvedimenti severissimi anche contro questo teste. Intanto faccio mettere a verbale l'odierna deposizione del Peruzzi.

L'udienza è rinviata a lunedì, alle ore 10.

La probabilità di altri arresti sensazionali.

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 18,30:

Le dichiarazioni fatte oggi dal P. M. fanno prevedere che il rinvio del processo Notarbartolo è imminente.

Tutto però lascia credere che prima del rinvio accadranno avvenimenti destinati a suscitare una grande impressione: l'arresto, cioè, di due fra i più notevoli dei testi uditi in queste ultime udienze.

Una lettera del comm. Minolfi.

Abbiamo da Napoli, 4:

Il comm. Minolfi ha scritto al *Pungolo Parlamentare* una lettera, nella quale dichiara che è suo vivo desiderio non alimentare in qualsiasi modo le svariate pubblicazioni, ch'egli non ritiene opportune, intorno alla deposizione da lui resa avanti le Assise di Milano.

Per la sua condizione speciale di magistrato, egli sente *il dovere di « osservare il più assoluto riserbo in proposito, aspettando serenamente che la verità segua il suo inesorabile corso »*.

In quanto poi ai suoi colloqui col ministro Bonasi, il comm. Minolfi tiene a far sapere che essi non riguardarono la parte della deposizione che sollevò tanto rumore. Egli lo afferma, perchè non se ne possa fare uso come d'un'arma insidiosa contro di lui.

Termina rettificando pure la notizia pubblicata ieri dal *Roma* di una sua nuova gita alla capitale, con relativi nuovi colloqui.

Egli non si è più allontanato da Napoli da quando ha fatto ritorno da Milano, e non ha alcuna ragione di allontanarsene, per ora.

Un attore brillante che si avvelena in teatro.

ROMA, 4. — Al teatro Margherita, in piazza Guglielmo Pepe, vi è una Compagnia drammatica popolare, della quale fa parte il brillante Giovanni De Rosalia, d'anni 34, da Palermo.

Ieri sera, alle 6, prima di andare in scena, il De Rosalia ingoiò 150 goccie di laudano; finito il primo atto dei *Due Derelitti*, il brillante fu colto dai primi sintomi dell'avvelenamento; e allora si recò nel proprio camerino, prese la sua fotografia e andò a portarla al direttore della Compagnia, signor Italo Baratta.

Il Baratta non capì il perchè di quel regalo, tanto più che aveva un'altra fotografia consimile; ma, insistendo il De Rosalia, Baratta l'accettò.

Lo aveva appena ringraziato, quando si accorse che il brillante impallidiva a vista d'occhio.

Incalzato dalle interrogazioni, De Rosalia confessò di essersi avvelenato, perchè stanco di vivere.

Condotto a Sant'Antonio, quei sanitari gli apprestarono le cure necessarie, ma si riservarono il giudizio.

Italiani linciati dalla folla a Moutiers in Savoia.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Tempo*, giuntoci ieri:

« Nella sera del Capodanno una rissa scoppiò fra italiani e francesi in un piccolo teatro di Moutiers (Savoia). Si scambiarono delle busse, e gli italiani tirarono fuori i loro coltelli. Varii francesi furono feriti. Il direttore del teatro, che voleva interporsi fra i combattenti per ristabilire l'ordine, fu colpito mortalmente da uno degli italiani. Quattro di costoro, certi Luigi Baratti, 22 anni; Luigi Bozza, 33 anni; Florido Serra, 20 anni, e Giuseppe Gravietto, 27 anni, vennero arrestati.

« In seguito a questa rissa una violenta irritazione contro gli italiani si manifestò nella popolazione francese di Moutiers.

« E ieri, nel pomeriggio, mentre si conducevano i prevenuti italiani dalla prigione all'ospedale per confrontarli con il cadavere della vittima, la folla, furibonda, si precipitò su di essi, gridando: *Vendetta! A morte gli assassini!*

« I gendarmi, malgrado i loro sforzi, non poterono difendere i prigionieri dalle percosse che loro si infliggevano, e i quattro italiani rimasero feriti.

« Fu necessario l'intervento d'una compagnia di fanteria per liberarli, e permettere di trasportare i prigionieri da Moutiers a Chambéry. »

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del giorno 5 gennaio.

Quando il sindaco apre la seduta sono le 15,20. Scusano la loro assenza i consiglieri Demichelis e Piccotti.

Sul servizio tranviario.

COMPANS fa osservare che sulla linea tranviaria di via Venti Settembre e corso Oporto il numero delle carrozze venne ridotto a sei; la qual cosa fa sì che quella linea non renda i servizi che la cittadinanza ha diritto di pretendere.

BALBO lamenta che le tranvie non tengano più quella velocità che era stata stabilita tra il Municipio e la Società delle tranvie. I carrozzoni corrono talvolta con una velocità che costituisce un vero pericolo per i cittadini. Fa osservare poi che spesso i conduttori non fermano i carrozzoni per lasciare scendere o salire i passeggeri.

Sul servizio telefonico.

ROSSI lamenta che il servizio telefonico proceda in un modo veramente deplorevole. Appena cade un po' di neve il servizio diventa assolutamente impossibile. Chiede al sindaco se ha modo di richiamare la Società telefonica ai propri doveri.

Il mercato di piazza Madama Cristina.

Avendo la Giunta proposta la risoluzione del contratto coll'appaltatore del mercato di piazza Madama Cristina e l'esercizio ad economia, FONTANA fa osservare che questa deliberazione stabilirebbe un precedente assai grave, quello di dare al Municipio l'esercizio ad economia di tutti i mercati della città.

CAVAGLIA' risponde che la risoluzione del contratto e l'esercizio del mercato ad economia siano stati proposti per risolvere questioni che durano da troppo tempo e in via di esperimento.

Il bilancio preventivo del 1900.

Per le guardie municipali.

PICCAROLO sul « servizio di polizia urbana » raccomanda perchè si studi di alleviare, quanto è possibile, il servizio delle guardie municipali. Vorrebbe che di tratto in tratto si permettesse loro di vestire l'abito borghese.

PERRONE fa osservare che effettivamente le guardie sono sempre in servizio. Fa notare le difficoltà cui si andrebbe incontro permettendo alle guardie l'uso dell'abito borghese.

ALBERTINI, CAGNO, BALBO, RICCI raccomandano la sorte degli spazzini anziani inscrivendi negli uffici. Un ordine del giorno di Cagno chiedente un aumento di stipendio dopo sette anni di servizio è respinto a grande maggioranza, dopo osservazioni di Falberti, Daneglio.

La discussione su questa questione dura un'ora e un quarto.

Lo sgombro della neve.

ALLASIA chiede se la Giunta fece avrebbe difficoltà a concedere l'appalto dello sgombero della neve una Cooperativa.

Il SINDACO assicura che la Giunta darà, come già diede, di buon grado in altre occasioni la preferenza a Cooperative.

Per l'illuminazione pubblica.

CERUTTI, a nome anche dei compagni socialisti dice che di buon grado prendono nota delle assicurazioni fatte dal sindaco e dalla Giunta di ridurre la *Società consumatori gas* alla stretta osservanza dei patti stabiliti.

Prega la Giunta a studiare con sollecitudine la questione di un gazometro municipale.

Parecchi oratori fanno raccomandazioni perchè certe parti della città siano più illuminate.

Il SINDACO dichiara di accettare il seguente ordine ordine del giorno concretato dalla Commissione del bilancio:

« La Commissione esprime il voto che la Giunta « prepari uno studio completo per l'impianto di un « Gazometro municipale e un altro studio per l'utilizzazione dei mille cavalli di forza elettrica per « illuminazione elettrica, (1) entrambi gli studi da « sottoporre al Consiglio comunale un anno prima « della scadenza dei contratti d'illuminazione in « corso con le due attuali Società insieme alle pro« poste che la Giunta sarà per presentare. »

Dichiara poi che si sono già iniziati i lavori per un gazometro municipale, e che si farà dalla Giunta tutto ciò che è possibile per richiamare la Società consumatori all'osservanza dell'obbligo che ha di vendere il gas al prezzo di costo.

(1) Che ha diritto di acquistare dalla Società Alta Italia.

COMPANS lamenta che il gas fornito dalla Società diventi sempre più cattivo e costi sempre di più. Trova eccessiva la spesa di manutenzione dei fanali pubblici.

CERIANA, assessore, risponde che il gas fornito dalla Società, è misurato dall'Ufficio fotometrico municipale, risponde alle condizioni fissate dai capitolati. Il Municipio ha, per maggior sicurezza, incaricato di un accurato esame del gas anche qualche Istituto scientifico di Torino; appena avrà i risultati dell'esame fattone, li comunicherà al Consiglio.

Spiega che la spesa per la manutenzione dei becchi a gas, e specialmente di quelli a sistema Auer, non sia punto eccessiva.

MOSCA, con la solita *verve* che fa sorridere, mantiene desta l'attenzione di tutto il Consiglio e del pubblico, verso anch'egli nell'aula consigliare un sacco di accuse contro la Società del gas, e specialmente contro quella dei Consumatori.

COMPANS ritorna alla carica, chiedendo quale garanzia abbia il pubblico ed il Municipio che l'aumento che si è fatto nel prezzo del gas corrisponda veramente all'aumento di prezzo dei carboni.

PALESTRINO vorrebbe che la verifica dei contatori non fosse fatta esclusivamente dalle Società stesse che forniscono il gas.

SINDACO. L'Amministrazione municipale ha fin dal giugno fatte le pratiche per controllare presso la Società dei consumatori il prezzo del gas alla stregua dei prezzi dei carboni. Fu in seguito appunto a queste trattative che il Municipio ha stabilito ora di adire le vie legali.

Sulla questione del gas parlano ancora CARLE e RABBI.

DI MASINO chiede se il gazometro municipale di cui parla l'ordine del giorno della Commissione del bilancio darà il gas anche ai privati.

Il SINDACO: « Certamente! » Finalmente mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, che è approvato alla quasi unanimità. L'unico voto contrario è dato dal consigliere Marsano.

Sul servizio sanitario per i poveri.

CAVIGLIA propone anzitutto che il Municipio abbandoni per sempre la dicitura « *Servizio di beneficenza* », perchè quello che si fa ai poveri non è un servizio gratuito, cioè *di beneficenza*, perchè i poveri pagano quanto e più dei ricchi i servizi che loro presta il Comune. Dice poi che il servizio sanitario di beneficenza procede in modo veramente illusorio.

Conchiude col proporre che il Municipio istituisca in avvenire uno o più ambulatorii; che per ora, in via transitoria, permetta agli ambulatorii già esistenti di rilasciare le ricette condotte di beneficenza.

Propone in questo senso un ordine del giorno.

DUTTO alla critica fatta dal Caviglia al servizio municipale per i poveri, aggiunge parecchie osservazioni, specialmente per ciò che riguarda i locali adibiti ad uso degli ambulatorii pei medici municipali.

VANDONE assicura come dalla cittadinanza non si facciano che delle lodi al servizio prestato dalla quasi totalità dei medici municipali.

Spiega come già l'ufficio d'igiene abbia ideate delle riforme nel senso di quelle desiderate dal Caviglia.

Dà poi ample e particolareggiate spiegazioni a tutte le altre osservazioni mosse da Caviglia e da Dutto specialmente sugli ambulatorii, sugli istrumenti chirurgici dei medici municipali.

Si leva la seduta alle ore 19,20.

SPORT

Riunione automobilista.

Domani, dalle 10 alle 10 1/2, al Velodromo del corso Dante, avrà luogo una riunione di tutti gli automobilisti torinesi per formare un gruppo fotografico destinato ad illustrare l'*Automobile-Strenna*, numero unico che il periodico l'*Automobile* pubblicherà prossimamente come dono ai propri abbonati. Il presente annunzio serve d'invito agli automobilisti.

Arti e Scienze

La solenne distribuzione dei premi agli allievi della R. Accademia Albertina avrà luogo domani, domenica, alle ore 14,30, nel gran salone dell'Accademia stessa.

Quest'anno la cerimonia ha un carattere e una solennità speciali, perchè in occasione della premiazione degli allievi il Consiglio accademico proclamerà i nuovi accademici nazionali e i nuovi soci onorarii, e verrà presentata una medaglia appositamente coniata al barone Alberto Gamba per i quarantacinque anni di insegnamento compiuti nell'Accademia come professore di anatomia umana.

Le LL. AA. le Duchesse d'Aosta hanno gentilmente accolto l'invito di onorare della presenza loro la cerimonia.

Quartetto Giovannetti. — Ricordiamo che domani, alle ore 15, il bravo Quartetto terrà la sua prima tornata nel teatro Carignano: aprendo così la serie di quei concerti, che già si sono accaparrate le simpatie del pubblico torinese.

Speciale interesse in esso desta la *Sonata* per pianoforte e violino, in *Mi minore* del Mº Bianchini, testè pubblicata; e il *Quartetto* di Grieg (op. 27) ed i tre ultimi tempi di quello di *Brahms* (op. 26) completano degnamente il programma affidato ai noti esecutori.

Conferenza. — Sul « *Segreto dei grandi artisti alla scena* » al Circolo Filologico, domani alle ore 15, il Prof. Dott. Antonio Renzi terrà una conferenza.

Cesira Ferrani, la soave figura d'artista che creò fra noi le parti di Manon e di Mimì, riscuote in questi giorni grandi applausi sulle scene del teatro S. Carlos, a Lisbona, appunto nella *Bohème* del Puccini. I giornali di laggiù scrivono ch'essa incarna in modo ideale il tipo affascinante creato da Murger. Il tenore Bonci e il baritono De Luca dividono con lei gli onori del successo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1125

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta si recò ieri a Novara ed a Milano, e fece ritorno coll'ultimo treno a Torino.

Partenze. — Partirono gli onorevoli Rosano e Di Bagnasco per Roma, l'on. Poli per Milano.

Elargizione. — Il Duca di Genova anche quest'anno elargì a favore della Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 2000.

La linea di Genova continua a fornire il maggiore contingente ai ritardi. I diretti delle 10,11, delle 19,20, delle 19,38, delle 22,48 ritardarono ieri rispettivamente di minuti 59, 25, 22 e 22. Altri ritardi minori si ebbero su altre linee.

La scomparsa di un portafogli al Banco di Napoli. — Ieri, verso le ore 15, l'impiegato privato signor Pacchiardi Giuseppe si era recato al Banco di Napoli per spiccare un vaglia cambiario.

Nell'attesa che venisse il suo turno, aveva deposto momentaneamente il suo portafogli sulla mensola dello sportello. Subito un ladro approfittò dell'istante favorevole per rapinglielo senza che il Picchiardi se ne avvedesse.

Il portafogli conteneva 60 lire.

Furto di un paletot. — Certo Barengo G. di Airasca, mentre si trovava ieri nella *Trattoria del Fagiano*, in piazza Emanuele Filiberto venne derubato del *paletot* che aveva appeso ad un attaccapanni.

Due lievi infortuni sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri l'apprendista fabbro-ferraio Botto Cesare, d'anni 11, mentre era intento al suo lavoro nell'officina del signor Negro Cesare, in via Madama Cristina, N. 50, si lasciò cogliere il pollice destro fra gli ingranaggi d'una macchina trapanatrice, riportando una ferita lacero-contusa.

Dopo essere stato medicato in una vicina farmacia, una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Pure ieri dal dottore di guardia al Municipio, lo stalliere Musso Carlo, d'anni 28, venne medicato di una ferita lacero-contusa al capo riportata accidentalmente trasportando un fusto d'olio nel cortile dell'*Albergo della Focina*. Venne giudicato guaribile in 5 giorni.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale il giorno di sabato 6 corr. e domenica 7 nella Galleria Nazionale, alle ore 15:

Sabato, 6.

Marcia militare: *Esposizione di Vienna*, Nocentini — Sinfonia nell'opera: *Fausta*, G. Donizetti — Gran fantasia sull'opera: *I Pescatori di Perle*, G. Bizet — Suite per orchestra: *Peer Gynt* - a) La matin, b) La mort d'Ase, c) La danse d'Anitra, d) Dans le Hall du Roi de la Montagne, E. Grieg — Polka: *Sans-Cervelle*, G. Auvray.

Domenica, 7.

Marcia su motivi napoletani, G. Vanicetti — Ouverture pel dramma: *Cleopatra*, Mancinelli — Finale 2º nell'opera: *Poliuto*, G. Donizetti — Suite d'orchestre: *L'Arlésienne* - a) Pastorale, b) Intermezzo, c) Minuetto, d) Farandola, G. Bizet — Polka: *Tic-Tac*, H. Strobl.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Milanese. — Stasera trattenimento famigliare.

Circolo Porta Nuova e Borgo San Donato. — Sabato 13, alle 21, trattenimento danzante.

Società commessi ed impiegati di commercio. — Stasera, annuale pranzo sociale; Domenica, 7 corr. ore 21, prima serata danzante, riservata ai soli soci e famiglie.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONIO: Rocco Alessandro con Casola Lucia ved. Barioglio.

MORTI: Barca Giuseppina (ved.) n. Legazzi, id. 78, di Pozzolo Formigaro, casalinga, via Roma, 41.
Bianco Teresa (ved.) n. Bianco, id. 91, di Montaldo Torinese, agiata, via Giovanni Somis, 19.
Francesia Giovanni, id. 67, di Mezzenile, usciere al Museo zoologico, piazza Carignano.
Boggetti Maria (ved.) n. Lombardi, id. 71, di Venaria Reale, casalinga, via Misericordia, 1.
Rodda Francesca n. Mammola, id. 80, di Vallemosso Inferiore, operaia, via San Donato, 50.
Rocca Teresa (ved.) n. Stevano, id. 75, di Torino, operaia, via Viotti, 12.
Zucchi Teresa (ved.) n. Medicina, id. 74, di San Sebastiano da Po, casalinga, via San Donato, 18.
Soffiotti Maddalena n. Bosusto, id. 81, di Col San Giovanni, contadina.
Berta M. (ved.) n. Blandino, id. 81, di Avigliana.
Duri Maria Margh., id. 25, di San Maurizio Can.
Gallo Antonio Pietro, id. 42, di Zumaglia.
Bellardo Franc., id. 60, di Torino, ag. Soc. Assic.
Brachetti Giuseppe, id. 21, di Torino, fumista.
Pressano Lazz., id. 62, di Savona, direttore ammin.
Fogliato Giovanni, id. 40, di Villanuova d'Asti, cont.
Pettazzi Domenico, id. 72, di Rocchetta Tanaro, neg.
Vergnano Francesco, id. 80, di Torino, contadino.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Vercelli. — Il geom. Ignazio Zapelloni, suocero del cav. Berra, suo coadiutore nella vasta azienda agricola Berra in Buronzo.

COSE LIETE.

Nozze Beruccio-Bolzoni. — L'altro ieri si celebrarono nella città nostra le nozze dell'avv. Carlo Beruccio con la signorina Lea Bolzoni; figlio a Vittorio Beruccio l'uno, l'altra a Giovanni Bolzoni. Si uniscono, così, due uomini illustri nelle lettere e nell'arte, due giovani cuori pieni di entusiasmo e di amore. Allo sposo Carlo Beruccio, che ci fu caro amico e pregiato collaboratore finchè le vicende della sua carriera non lo tolsero da Torino, alla sua sposa gentile i nostri migliori auguri di felicità.

Lo sciopero nel bacino carbonifero di Köflach.

Abbiamo da Vienna:

Lo sciopero dei bacini carboniferi di Köflach e di Voitsberg, va assumendo delle vaste proporzioni — presentemente scioperano oltre 3000 minatori.

Naturalmente si fa già sentire la mancanza di carbone, e non solo a Graz, ma pure in altre fabbriche della Stiria, le quali in seguito alla mancanza de materiale combustibile dovranno, tra giorni, sospendere totalmente il lavoro.

Il partito democratico-socialista, come si può rilevare dal locale organo del partito, — l'*Arbeiter Zeitung*, — appoggia con tutte le sue forze lo sciopero, che è stato motivato da una domanda di aumento di salario.

Nei bacini carboniferi di Köflach e Voitsberg, dal 1892, non vi furono altri scioperi; in quello del 1892, però, gli scioperanti promossero dei seri tumulti, onde intervenne la gendarmeria e il militare, che repressero con forza il movimento operaio. Nello sciopero presente i muratori, invece, si mantengono relativamente calmi, evitando gli eccessi, appunto per non dare addito alle Autorità di intervenire. Infatti, eccettuato qualche fischio da parte degli scioperanti ai pochi operai che si recavano al lavoro alle miniere carbonifere, fino ad ora non vi furono altri eccessi.

Temesi però che questo sciopero possa promuovere un'emigrazione in massa dei minatori steriani, perchè, già ora si trovano sul luogo dello sciopero degli agenti, i quali cercano d'indurre i minatori più intelligenti e più abili ad accettare le offerte che vengono loro fatte dalla direzione delle miniere carbonifere della Vestfalia.

Presentemente, in seguito allo sciopero, sospero il lavoro la miniera della Società montanistrea delle Alpine, che occupa 600 operai; la Compagnia carbonifera di Laukowitz, 900 operai; la miniera Rosenthal della Società montanistrea e feroviaria di Graz-Köflach, 740 operai; nelle altre miniere lavorano appena un terzo degli operai, e credesi che per questi si uniranno agli scioperanti, in seguito poi alla mancanza del carbone, dovette già sospendere il lavoro la grande officina Pichling, che occupa 600 operai, altre officine dovranno pure sospendere il lavoro.

Sebbene non vi siano stati ancora dei veri eccessi, pure il capitano distrettuale di Voitsberg, dott. Herzog, credette opportuno di requisire il militare di Graz.

ULTIME NOTIZIE

Pelloux alla guerra e Sonnino all'interno?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,40:

Non ostante che iersera ufficiosamente si affermasse che furono accettate le dimissioni di Mirri, i ministri non presero [illegible] deliberazione. Il *Giorno* ritiene esatta la notizia che l'*interim* della guerra sia assunto da Pelloux. Lo stesso giornale raccoglie la voce che Pelloux passi alla guerra cedendo l'interno a Sonnino; però il *Giorno* aggiunge che registra tale voce per pura cronaca, ritenendo questa ipotesi inverosimile.

Un incidente fra Inghilterra e Germania che può farsi grave.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,20:

I giornali hanno da Berlino numerosi telegrammi sui commenti fatti dalla stampa tedesca ai ripetuti sequestri di navi germaniche dirette al Sud-Africa. La pubblica opinione tedesca è molto eccedata, ed il Governo inglese se ne preoccupa assai, tantopiù che non vede come risolvere la questione.

Da una parte è suprema necessità dell'Inghilterra di impedire in ogni modo che una qualsiasi Potenza europea rompa la neutralità od aiuti i boeri; dall'altra parte si comprende come nella situazione attuale il Governo inglese non voglia perdere le scarse simpatie della Germania.

Vi fu su questo incidente un vivo scambio di telegrammi fra Berlino e Londra.

I giornali affermano che un personaggio di Corte dell'imperatore Guglielmo si recò ad Osborne a consegnare alla regina una lettera dell'imperatore riguardo al sequestro del *Bundesrath*.

Le ultime notizie della guerra non sono buone per gli inglesi.

MAFEKING, 27 dicembre (*Stefani*). — Ottanta inglesi fecero una sortita contro il forte Gametree, onde rompere l'investimento e ristabilire le comunicazioni, ma la posizione è imprendibile, sicchè furono respinti ed ebbero 21 morti e 23 feriti.

***

LONDRA, 6 (*Stefani*). — Un dispaccio pervenuto al Ministero della guerra annunzia che tre ufficiali inglesi furono uccisi il 26 dicembre nella sortita di Mafeking.

Il *Morning Post* ha da Chieveley che i cannoni della marina bombardarono, giovedì, la posizione dei boeri. Un vivo fuoco di fucileria vi fu tra gli avamposti e la cavalleria, che tentò inutilmente di circondare le truppe boere. Il *Daily Mail* ha da Rensburg, che nel combattimento di giovedì cinque inglesi rimasero feriti; cinquanta boeri tra morti e feriti e diciannove prigionieri.

***

MAFEKING, 1 (*Stefani*). — Plumer marcia su Mochudi.

Intorno agli esiliati nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,10:

Parlando a Bruxelles con vari giornalisti, Déroulède disse che durante l'Esposizione i partiti devono tacere, quindi egli ricomincerebbe la lotta.

Il *Matin* scrive che vi erano un pretendente orleanista ed uno bonapartista, ora vi è anche un plebiscitario. La Repubblica però non si troverà peggio.

Guérin è partito senza incidenti per Clairvaux. Per la strada vi fu qualche grido di *Viva Guérin! Morte agli ebrei!*

Il processo degli assunzionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,30:

Pel processo contro gli assunzionisti per violazione alla legge dell'*Accroissement*, è deciso. Fu incaricato il procuratore della repubblica Bulot di sostenere l'accusa.

I documenti del padre di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

Il *Figaro* smentisce che Zola abbia riconosciuta l'autenticità delle carte che si riferiscono agli atti di suo padre.

Il Creusot e i cannoni inglesi

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,15:

Il *Matin* dice che le officine del Creusot hanno negato all'Inghilterra i cannoni che chiedeva.

L'analfabetismo in Austria.

Abbiamo da Vienna:

Secondo i recenti studi e ricerche sull'analfabetismo in Austria, abbiamo fino alla chiusa del 1899 i seguenti dati statistici:

L'Austria Inferiore figura col 3 per cento di analfabeti; Voralberg, Tirolo, Austria Superiore pure il 3 per cento; il Salisburg 4; così pure la Moravia, Slesia e Boemia; la Stiria 10; Carintia 13; Gorizia e Gradisca 21; Carniola 28; Trieste 18; Dalmazia 58; Istria 48; Galizia 60; ed infine col massimo fra tutte le province austriache la Bucovina che dà il 70 per cento di analfabeti.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 gennaio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 5,0 Massima + 7,8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 4,5.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 4: + 6,0
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 5,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 5: + 7,7
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 5,4

7 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera) 4 5
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 24 70 24 10
» — per febbraio » 24 15 24 40
» — 4 marzo-aprile » 24 60 24 75
» — 4 mesi da marzo » 24 90 25 —
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 27 50 27 50
» raffinato id. » 100 25 100 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29 37 29 50
» » a 4 mesi da maggio » 29 75 29 87
Mercato fermo.
LIVERPOOL, gennaio (sera) 4 5
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuta — Egiziani e Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata Balle N. 10,000 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000 500
per la consumazione » » 11,500 11,500
Importazioni » » 7,000 6,000

Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 13/64 4 13/64
per gennaio-febbraio » 4 13/64 4 1/2
per marzo-aprile » 4 7/64 4 11/64
per maggio-giugno » 4 1/16 4 7/64
Americani in rialzo di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 1800, per la riesportazione 1800 e per la consumazione 49,000.
Importazione della settimana Balle 38,000
Deposito » 795,000

HAVRE gennaio (sera) 4 5
Cotoni — Vendite Balle N. 2,700 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 14,000 8,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA gennaio (sera) 4 5
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 22 25 22 25
» » per marzo-aprile » 22 50 22 50
Mercato fermo.

BREMA gennaio (sera) 4 5
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.
» » disp. Rmk. 6 45 6 45

MAGDEBURGO gennaio (sera) 4 5
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Rmk. 9 30 9 30

MARSIGLIA gennaio (sera) 4 5
Frumenti — Importazione quintali 4,000 500
» Vendite 1,500 3000
Mercato calmo con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK 4 5
Cambio su Londra D. 4 86 5/8 4 86 5/8
» Parigi » 5 21 1/4 5 21 1/4
Petrolio Standard White » 9 30 9 30
» » a Filadelfia » 9 25 9 25
Cotone Middling » 7 3/4 7 11/16
» » a New Orleans » 7 7/16 7 7/16
Entrata cot. nelle giorn. Balle N. 54,000 38,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 11,000 28,000
» pel Continente » 19,000 26,000
Entrata cotoni nella settimana » — — 140,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. » — — 57,000
» pel Continente id. » — — 102,000
Deposito nei porti dell'Unione » — — 1,031,000
Frumento rosso D. 75 5/8 75 1/2
Grano turco » 40 5/8 40 3/8
Farina extra » 2 75 2 75
Nolo cereali per Liverpool » 3 1/4 3 1/4

Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » 7 3/16 7 1/4
» — » good pel corrente » 6 25 6 25
Zuccaro Moscabado N. 13 C. 3 13/16 3 13/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 5 gennaio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 90	99 95
» » 3 1/2 0/0	102 75	102 30
Rendita Italiana 5 0/0	94 10	94 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati inglesi	— —	99 —
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	— —	22 75
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisino	— —	461 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	102 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 25
Rendita Spagnuola Estera	67 75	67 45
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	547 50
Credito Fondiario	— —	717 —
Suez	— —	3540 —
Lotti turchi	— —	118 75
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	98 10
» Portoghese	— —	23 50
Banca di Francia	— —	4220 —
Cambio Madrid	— —	72 10

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	99 3/4	Egiziano 1893	102 1/4
Rendita Italiana	91 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	75,000
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	140,000
Spagnuolo	66 1/4		
Turco nuovo	22 5/8		

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	82 75
Credito Austr.	232 40	Ferr. Meridionali	134 25
Rendita Italiana	93 25	Ferr. Mediterranee	99 10
Id. fine mese	93 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 90	Sconto (contanti)	6 3/4
Rend. Turca 1 0/0	23 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	232 60	Cambio su Londra	242 75
Lombarde	82 50	Lire italiane (carta)	45 45
B. Anglo Austriaca	145 —	Rend. Austr. (arg.)	98 10
Austriache	132 50	Id. in carta	98 90
B. Austro-Ungarica	138 60	Union Bank	155 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	98 55
Argento	100 —	Ungherese in oro	94 65
Cambio su Parigi	16 15	B. Paesi Bassi	116 —

Tendenza ferma.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

5 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	109 —	[illegible]	109 —	[illegible]
Az. Meridionali	720 —	720 50	721 —	720 50
» Mediterranee	536 —	536 —	535 —	534 50
» Banca d'Italia	906 —	906 —	905 —	905 —
» B. Comm. It.	725 —	725 50	— —	— —
» Credito Italiano	628 —	628 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	206 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	508 —	— —	508 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	472 —	472 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	421 —	421 —	— —	— —
» Ceramica	380 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1586 —	1590 —	— —	— —
» Edison vecchie	368 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	339 —	333 —	331 —	328 —
» Molini di Roma	— —	— —	167 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	308 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	735 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	320 —	— —
» Ferriere Ital.	180 —	180 50	— —	167 —
Obbl. Italiane 3 0/0	305 —	306 —	305 50	306 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 30	107 25 3/4	107 275	107 40
» Svizzera	106 05	— —	— —	— —
» Londra	27 08	27 08	— —	— —
» Germania	132 —	132 15	— —	— —

GENOVA, 5, ore 21,55. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 — Fine corrente 99 20 — Prestito 108 60 — Banca 907 — Meridionali 721 50 — Mediterranee 536 — Rubattino 472 — Raffinerie 122 — Credito Italiano 628 — Acciaierie Terni 1590 — Galliera 280 — Ferriere 180 — Banca Sconto 206 — Raffinerie n. 330 — Cambio 107 25.
Migliori.

Cambio ufficiale pel giorno 6 L. **107 33**
» » settimanale » **107 25**

Prestito della città di Milano 1861.

107ª *estrazione del 2 gennaio 1900.*
Serie estratte:

25	69	79	191	560	500	619
725	847	877	900	974	1048	1054
1080	1200	1500	1509	1556	1599	1705
1716	1867	1896	2087	2176	2218	2231
2290	2354	2862	3414	3425	3441	3468
3688	3720	3761	3771	3855	3892	3925
3984	4026	4081	4095	4311	4325	4462
4556	4796	4879	4954	4988	4990	4990
4962	5024	5050	5150	5275	5615	5521
5635	5665	5761	5881	5875	6072	6090
6099	6177	6456	6506	6650	6853	7174
7548	7630	7710	7909			

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6059	2	L. 40,000	5515	35	L. 100
69	40	» 1,000	»	27	» »
900	48	» »	6090	18	» »
5648	24	» »	1920	40	» 200
191	11	» 400	3941	24	» »
1705	50	» »	4095	30	» »
5926	27	» »	4990	10	» »
7710	25	» »	4990	31	» »
847	20	» 200	7719	19	» »
1500	5	» »			

Vincono L. 100 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
79	23	1090	12	1090	42	2864	50
4786	34	4962	41	5648	50	5761	15
6827	16	6526	22	6526	29		

Vincono L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
69	1	70	32	191	6	725	49
907	25	900	29	900	27	1081	4
1054	18	1500	15	1509	5	1509	38
1509	11	1556	6	1556	12	1718	29
1716	32	2176	13	2821	10	3684	1
3862	3	3441	35	1099	0	3720	30
4861	46	4959	19	4959	29	4999	32
5761	47	5761	40	4177	4	6177	0
6177	40	6559	37	7174	54	7548	25
7719	19	7719	91	7909	50	7909	45

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili in L. 40 meno tasse, caduno.
Pagamenti dal 2 luglio 1900.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 517 50.
Londra, 3 gennaio. — Pence 27 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 3 gennaio. — 59 cents e mezzo di dollaro 59 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1900.

Torino	37	42	35	39	83
Bari	28	53	64	72	77
Firenze	67	43	10	64	50
Milano	47	14	46	29	82
Napoli	6	26	77	67	75
Palermo	10	1	73	65	63
Roma	55	45	63	16	15
Venezia	23	56	30	16	16

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(114)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Nulla a raccontare, adunque, nè per lui, nè per lei, all'infuori della loro vita semplice e patriarcale, fra Rurik e i suoi figli.

La capanna di Rurik aveva servito sempre d'albergo a Nadia, la quale non aveva neppur permesso al principe di adornarla un poco.

Egli veniva tutti i giorni a vederla, s'intratteneva con lei con discorsi che tutti potevano ascoltare, parlandole delle glorie e della leggenda della sua famiglia; ella ricordava tutta la sua vita di fanciulla religiosa e pura.

E dell'amore che li consumava, nulla, non una parola!....

Ma il rossore di Nadia, quand'ella sentiva lo sguardo di Dimitri fisso su lei, e l'estasi di Dimitri, quando ascoltava la voce di Nadia, erano più eloquenti di tutte le parole costrette nei loro cuori.

— Ecco due povere creature — si disse d'Artagnan — che si saranno ben guadagnata la loro parte di paradiso!

Ma egli s'era promesso di passar poco tempo presso ai suoi amici, ai quali, nel suo completo abbandono, non aveva nascosta la missione affidatagli dallo tsar.

S'alzò e annunziò loro la sua intenzione di ripartir subito, rifiutando di accettare, anche per una sola notte, l'ospitalità che il principe gli offriva al suo castello.

— Mi fa dispiacere se insisti, Dimitri — disse egli. — L'imperatore m'ha autorizzato a fermarmi qui soltanto per abbracciarti e bisogna che mi rimetta in viaggio alla volta di Mittau. Ci rivedremo al mio ritorno e allora, forse, farò un più lungo soggiorno, benchè abbia premura di ritornare a Pietroburgo, per le ragioni che sapete.....

Non ebbe il coraggio d'aggiungere che lo tsar gli aveva dato ordine di ritornarvi in compagnia di Dimitri:

— Poveri, cari amici! — pensava. — Avrò sempre tempo di attristarli coll'idea di una separazione alla quale non hanno l'aria di pensarci!

— Bisogna dunque che ci rassegnamo a lasciarti partire — disse il principe tutto triste.

— Non accompagnate il signor d'Artagnan! — domandò Nadia.

— Oh! signora, sarebbe una crudeltà obbligarlo a separarsi da voi, anche per un sol giorno! — disse d'Artagnan.

Dimitri guardò Nadia e lesse nei suoi occhi il pensiero delicato che la inspirava.

— Sì, — disse, — voglio accompagnarti.... parleremo di Olga, di tua moglie.

— Come rifiutare, allora! — disse d'Artagnan, commosso.

Al momento di partire si dovette cercar Golia.

— M'immagino dove può essere — disse d'Artagnan.

— Anch'io! — fece Nadia, che aveva ricevuto le ingenue confidenze della sua devota Prascovia.

— Quel buon Golia! — riprese d'Artagnan — potrei farlo con poco disturbo il più felice degli uomini.

— In qual maniera? — domandò Dimitri.

— Permettendogli di rimaner qui sino al mio ritorno. Lo riprenderei allora e tu m'impresteresti Rodzko pel tempo del mio viaggio.

— Col più gran piacere. Ho capito anch'io qual motivo egli ha di desiderare di rimaner qui.... Anche lui è innamorato..... Lasciamolo far la corte a colei che ama.... Prascovia è un'eccellente creatura e credo che faranno una famiglia modello. M'incarico io della dote — disse il principe.

D'Artagnan gli strinse la mano pensando:

— Nobile anima! Egli dà agli altri la felicità che la fatalità gli nega! Se il cielo è giusto, non permetterà che il migliore fra noi sia il meno felice, e, alla prima tempesta, c'è da sperare che il fulmine non si dimentichi di quell'orribile Toderman!.... E se, colla medesima occasione, volesse anche pensare all'abbominevole Mackay, si potrebbe dire che sarebbe, quello, un fulmine ben inspirato.

Quando Rurik si svegliò, volle che d'Artagnan prima di partire mangiasse con lui.

Attorno alla tavola rustica sedettero i medesimi convitati del giorno dell'arrivo del principe, e, di più, d'Artagnan e Golia, che aveva Prascovia al suo fianco.

Padroni e servi ruppero il pane l'uno accanto all'altro, con una semplicità tutta biblica.

Finalmente sonò l'ora della partenza.

D'Artagnan baciò Nadia, ricevette per la seconda volta la benedizione di Rurik e risalì nella sua slitta, dove Dimitri prese posto accanto a lui.

Dietro a quella slitta ve n'era un'altra destinata a portar Rodzko e il servo che doveva poi ritornar col principe.

Golia accorse.

— E io, dove mi metto? — domandò.

— Tu, — rispose d'Artagnan, — tu rimani qui.... se Prascovia te lo permette....

E siccome quel permesso la bella Prascovia era tutta disposta ad accordarglielo, il soldatino, fuori di sè dalla gioia, non riusciva a trovar parole per esprimere la sua contentezza e la sua riconoscenza....

— Viva la contessa Nadia! Viva il colonnello d'Artagnan! Viva il principe Doriff! — esclamò finalmente.

Le due slitte già s'allontanavano rapidamente.

Nadia seguì collo sguardo, pensosa, quella che portava Dimitri, finchè la vide sparire dietro ai primi alberi della foresta.

XIV.

I proscritti.

Dal villaggio dei giganti a Mittau, la distanza era di trecento verste all'incirca. Quella distanza, d'Artagnan e Rodzko la varcarono in poco meno di diciotto ore.

Il principe Doriff aveva accompagnato il suo amico fino a metà strada e poi lo aveva lasciato; d'Artagnan giunse a Mittau di sera, morente di fame e intormentito dal freddo.

Era troppo tardi per presentarsi dal governatore della città, e, d'altronde, egli desiderava di ritrovarsi un poco con una buona cena e di riposarsi quindi in un buon letto.

Ma l'indomani mattina, per tempo, uscì dall'albergo e si recò alla casa del governatore.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o